



bel_vedere_firenze

bel_Vedere_firenze

21 dicembre/december 2008 - 15 febbraio/february 2009

a cura di/ edited by Carlo Francini e Carolina Capitanio

Organizzazione/ Organization

Università di Firenze, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Marco Bini

Comune di Firenze, Direzione Cultura

Maria Cassola

Giuseppe Cuscito

Vanna Forni

Francesca Granelli

Laura Leoncini

Laura Lucchesi

Cristina Poggi

Testi di / texts by

Marco Bini

Carolina Capitanio

Carlo Francini

Laura Lucchesi

Si ringrazia/ thanks

Caterina Aprile

Eleni Panagiotou

Caterina Rizzetto

Enrico Salvadori

Traduzioni di /Translation by

Chiara Passerini

con il contributo di/ with the contribution of



bel_Vedere_firenze

Archivio Storico del Comune di Firenze
Palazzo Bastogi - Via dell'Oriuolo, 33-35

21 dicembre/december 2008 - 15 febbraio/february 2009

a cura di / edited by Carlo Francini e Carolina Capitanio

Indice

Presentazione/Introduction

Eugenio Giani

Parte prima/ First part

bel_Vedere_firenze

pag. 7

Uno sguardo su Firenze/ A look at Florence

Carlo Francini

pag. 9

Identità e cultura dei luoghi: spunti per una ricerca/ Culture and identity of places: ideas for research

Marco Bini

pag. 15

Rilievo Critico e aspetti qualitativi dell'immagine urbana/ Critical Survey and qualitative aspects of the urban image

Carolina Capitanio

pag. 25

Parte seconda/ Second part

Schede Belvedere/Records

pag. 35

Parte terza/ Third part

Vedute Firenze com'era/ Views

Laura Lucchesi

pag. 71

Immagini in deposito all'Archivio Storico del Comune di Firenze/ Images

pag. 77

Eugenio Giani, Assessore alla Cultura del Comune di Firenze

Il Centro Storico di Firenze è Patrimonio dell'Umanità dal 1982. Lo scorso anno abbiamo celebrato la presenza per 25 anni di Firenze nella prestigiosa lista dei siti UNESCO. In quell'occasione l'Archivio Storico del Comune di Firenze ospitò la mostra "Nuove immagini di monumenti fiorentini" organizzata in collaborazione con il Dipartimento di Progettazione e di Rilievo della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

Quest'anno vogliamo continuare questa positiva esperienza presentando la mostra "bel_Vedere_firenze" che vede la collaborazione del nostro Ufficio Centro Storico- Patrimonio Mondiale UNESCO e il medesimo dipartimento con la supervisione di Marco Bini.

Carlo Francini, responsabile dell'Ufficio UNESCO e Carolina Capitanio, dell'Università hanno seguito fin dall'inizio la ricerca "Il Centro Storico in trasformazione - Rilievo critico per la riqualificazione del paesaggio urbano": il progetto ha l'ambizione di realizzare uno strumento che possa essere utilizzato con profitto per la protezione del paesaggio urbano della nostra Firenze.

La mostra e il catalogo danno conto di questa fase iniziale della ricerca con l'esposizione dei Punti di Belvedere del versante che va dal Piazzale Michelangiolo fino al Giardino di Boboli, assieme a una selezione di incisioni e di dipinti provenienti dal Museo Firenze com'era.

Siamo sicuri che non mancherà l'interesse dei cittadini e dei visitatori per un tema così importante per l'identità di una città che noi siamo chiamati a tutelare e a valorizzare al meglio per noi stessi, per l'intera umanità e per coloro che verranno dopo di noi.

Un sentito grazie ai due curatori, Francini e Capitanio e ai loro collaboratori; agli uffici della Direzione Cultura un'esortazione a continuare nello spirito di collaborazione che ha contraddistinto questa esperienza.

Eugenio Giani, Councillor for Culture Departement of Florence

The Historic Center of Florence has been part of the World Heritage since 1982. Last year we celebrated Florence's 25th anniversary since its enrollment in the prestigious list of UNESCO sites. In that occasion, the Historical Archived of the District of Florence held an exhibition, "New images of Florentine monuments", organized in conjunction with the Department of Design and Survey of the Department of Architecture of the University of Florence.

This year we would like to continue this positive experience by hosting the exhibition, "bel_Vedere_firenze", object of a collaboration between our Office of the Historical Center of Florence – World Heritage UNESCO and the same department supervised by Marco Bini.

Carlo Francini, head of the UNESCO Office and Carolina Capitanio of the University led the research, "Transforming the Historical Center – Critical Survey for the development of the urban landscape": the project aims to create a tool that can be used to offer the protection of the urban landscape of Florence. The exhibition and the catalog account for this initial phase of research in conjunction with the exhibition of the Points of Belvedere on the side that goes from Piazzale Michelangelo to the Boboli Gardens, as well as a selection of prints and paintings from the Museo Firenze com'era.

We are sure that citizen and tourist interest will not lack for such an important theme for the identity of a city that we are called to best guard and develop for ourselves, for humanity and for those who will come after us.

A special thanks must be give to the two curators, Francini and Capitanio and their collaborators; the offices of the Cultural Department, a request to continue in the spirit of collaboration that has made this experience distinctly different.



bel _ Vedere _ firenze



Deroy, Lemercier, *Italie N. 89. Florence Palais Pitti. Firenze Palazzo Pitti*, metà XIX sec., Paris, stampa su carta opaca a litografia, mm. 276 x 405, Archivio Museo Firenze Com'Era (AMFCE) 0477

Uno sguardo su Firenze

Carlo Francini

Saliamo sulla collinetta dedicata al sangue pio del Beato Miniato, sulla riva sinistra dell'Arno, o sul monte a due picchi dell'antica Fiesole, o su un altro dei rilievi circostanti da cui si possa vedere in ogni suo minimo dettaglio la nostra Firenze. Se il Cancelliere della Repubblica Coluccio Salutati nel 1381, nel *De Saeculo et Religione*, evidenzia come fosse già in uso "osservare" e giudicare Firenze dalle colline circostanti non rimane che prendere atto di quanto sia profondamente innestata nei fiorentini e non solo la ricerca di scorci panoramici dove poter godere la vista della città.

Sfidiamo chiunque, sia esso fiorentino di nascita o di adozione oppure un frequentatore attento della nostra città, a rimanere inerte di fronte al panorama urbano dal versante del colle di San Miniato. In particolare, grazie alla sequenza scandita dal percorrere il viale dei Colli, quando l'occhio inizia a traguardare i variati capisaldi che caratterizzano Firenze è impossibile non avere un moto di emozione. Tra tutti i segni primeggia la cupola del Brunelleschi *magnifica e gonfiante*, che sembra inscritta nei geni del carattere fiorentino. Non c'è *David* di Michelangelo o *Venere* del Botticelli che sia capace di esaltare il senso di appartenenza come il panorama della nostra magnifica città. Così come c'è da essere certi che la stessa emozione viene vissuta da ogni uomo ogni qualvolta rivede il paesaggio avito segno di identità tra i più potenti.

Anche l'esperienza di questi giorni, quando in Palazzo Vecchio molti visitatori hanno potuto vedere il grande modello ligneo in costruzione del territorio fiorentino, conferma la certezza di un coinvolgimento emotivo, quasi corporeo davanti alla rappresentazione della città: sguardi indaganti, indici tesi nel tentativo di riconoscere e identificare monumenti, case, quartieri.

Tale è la forza del profilo della città che la sua incessante riproduzione e diffusione (foto, cartoline, poster), crea una specie di immagine archetipica che, se intaccata da variazioni improvvise, crea turbamento e spesso rifiuto; quando poi la città è un concentrato di significati come le città storiche la reazione è spesso polemicamente violenta.

La rappresentazione della città attraverso la tecnica della veduta ha visto Firenze, nell'ultimo quarto del XV secolo, occupare una posizione pionieristica grazie agli studi sulla prospettiva: vedute che, come sostiene De Seta, hanno l'intento di celebrare la città al pari delle *laudatio urbis* umanistiche. A questo clima culturale si lega la rappresentazione di Firenze a opera di Francesco Rosselli, con la *Carta della Catena*, conosciuta popolarmente nella sua versione ottocentesca colorata ed enorme presente al Museo Firenze com'era, mentre pochi sanno dell'esistenza di una xilografia considerata la più vicina al perduto originale e conservata al Kupferstichkabinett di Berlino.

La veduta della *Catena* sarà il modello, assieme alla celebre pianta prospettica di Stefano Bonsignori degli ultimi decenni del Cinquecento, per le successive vedute di Firenze che saranno propagate in tutta Europa. Ancora oggi la massiccia presenza di riproduzioni commerciali della *Carta della Catena* testimonia la sua diffusione come *souvenir* turistico ma non solo: spesso e volentieri la *Catena* è presente nelle case fiorentine, assieme alle altrettanto celebri incisioni settecentesche dello Zocchi, ribadendo il valore identitario del ritratto della città.

La visione dalla riva sinistra e dall'alto della città permane nei secoli individuando nuovi e suggestivi scorci. Se per la *Catena* il punto di osservazione è stato individuato ipoteticamente nel campanile del Convento di Monte Oliveto, nelle successive rappresentazioni si "affacciano" nuovi punti di osservazione come Bellosguardo, il Giardino di Boboli e soprattutto il prato di San Salvatore al Monte ap-



Paoletti G. M., De Baillou G. Lamberti A., *Veduta del Nuovo Quartiere di Ruirata annesso al Real Palazzo de' Pitti* fine XVIII sec., attr., stampa su carta opaca a stampa; mm. 386 x 527 , AMFCE 0481

pena sotto la Basilica di San Miniato. La realizzazione negli anni settanta dell'Ottocento dall'impressionante sistema paesaggistico del viale dei Colli, con l'apice del Piazzale Michelangiolo e con le sue variate quote date dal percorso delle rampe e dei suoi terrazzamenti, prenderà il posto dei muriccioli sotto San Salvatore al Monte. Solo negli anni cinquanta del secolo scorso si è aggiunto quella formidabile "macchina da guerra" vedutistica che è il Forte Belvedere, dove il concetto informatore del restauro (con notevoli demolizioni) fu la creazione di ampie e libere vedute sulla città. Recentissima, ma con una potenza visuale impressionante, è la possibilità offerta dalla visione della città dalla Villa e Giardino Bardini sulla Costa San Giorgio.

Quindi la visione meridiana di Firenze è la predominante: senza ovviamente dimenticare le altre possibilità altrettanto importanti, ma l'immagine della città nelle menti e nei cuori è questa. Dato allora per scontato che la visione di un panorama così unico è parte integrante della percezione di Firenze e che una sua diminuzione costituirebbe un danno rilevante all'immagine della città e di tutta evidenza che dobbiamo proteggere questo valore visivo.

E' nella volontà di individuare una strategia adeguata per la tutela delle vedute che si è creduto opportuno iniziare un percorso di ricerca con il Dipartimento di Rilievo e Progettazione della Facoltà di Architettura di Firenze guidato da Marco Bini. In particolare Carolina Capitanio, già forte di precedenti esperienze ha portato avanti il *Rilievo Critico del Paesaggio Urbano*, che in questa fase della ricerca ha l'obiettivo primario di individuare e collocare nello spazio i più importanti punti di osservazione privilegiata definiti coerentemente di Belvedere. Le possibilità offerte da questo metodo sono utilissime per poter valutare criticamente qualsiasi inserimento che vada a creare disturbo nel cono visuale.

Il progetto è stato presentato al Comitato di Pilotaggio del Sito UNESCO Centro Storico di Firenze ed è stato inserito nel Piano di Gestione del sito UNESCO in occasione dell'approvazione del primo monitoraggio nel giugno di quest'anno, ottenendo inoltre il sostegno economico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Regione Toscana.

Vale la pena rammentare come la legislazione italiana, già nelle prime leggi di tutela e nell'attuale Codice dei Beni Culturali, abbia considerato il paesaggio come un bene da proteggere fino alla recente ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio firmata a Firenze nel 2000. A livello internazionale di particolare rilevanza è il *Memorandum di Vienna* che il World Heritage dell' UNESCO ha stilato nel 2005 come linee guida e raccomandazioni per le città e i centri storici inseriti nella prestigiosa lista dei siti UNESCO, che la nostra città è tenuta in particolare ad osservare tenendo conto che il Centro Storico di Firenze è sito UNESCO dal 1982. Nella definizione di azioni compatibili all'interno di un sito Patrimonio dell'Umanità, il documento raccomanda una particolare attenzione al paesaggio storico urbano definito da elementi caratterizzanti che includono gli usi della terra e delle strutture, l'organizzazione spaziale, le relazioni visuali, la topografia dei suoli, la vegetazione e tutti gli elementi infrastrutturali, inclusi gli oggetti in piccola scala e i dettagli costruttivi (marciapiedi, strade lastricate, sistema di raccolta delle acque piovane, l'illuminazione pubblica, ecc.). Una specifica enfasi è data alla protezione delle vedute della città, delle vedute dei tetti, dei principali assi visivi, considerate parti integranti dell'identità del paesaggio storico urbano. La qualità del paesaggio urbano deve essere gestita in un'ottica di innalzamento dei valori spaziali e funzionali; quindi ogni inserimento di architettura contemporanea deve essere accompagnato da studi di valutazione di impatto visuale e culturale.

Ed è in questo solco che l'azione del Piano di Gestione del Centro Storico di Firenze Patrimonio Mondiale UNESCO deve procedere.

La scelta inevitabile di inserire il *Rilievo Critico* all'interno del Piano di Gestione vuole significare che è nostra intenzione fornire alle istituzioni competenti uno strumento di analisi che permetta di valutare, in coerenza con l'onore e l'onere di essere un sito UNESCO, qualsiasi azione che rischi di indebolire i valori estetici e visuali del Centro Storico di Firenze. Uno strumento che nella sua evoluzione ha l'ambizione di indicare quelle azioni volte all'innalzamento della qualità urbana e alla conservazione dell'eccezionalità di Firenze.

A look at Florence

Carlo Francini

We climb the hill dedicated to the pious blood of Beato Miniato, on the left bank of the Arno, or on the two-peaked mountain of the old Fiesole, or on one of the other neighboring features from which one can see ever minimum detail of our Florence. If the Councilor of the Republic, Coluccio Salutati in 1381 in *De Saeculo et Religione* emphasizes how it was already custom to “observe” and judge Florence from the surrounding hills, nothing is left but to take note of how profoundly innate, for both Florentines and tourists alike, it is to look for panoramic scenes from which one can see the city.

We challenge anyone, whether they be Florentine by birth or by residence or simply a frequent visitor to our city, to remain inert in front of the urban view from the mount of San Miniato. Especially when one is walking along the il Viale dei Colli and the eye looks towards the horizon where the various landmarks that define Florence; it is impossible not to be overcome with emotion. Amongst all the strongholds Brunelleschi's dome stands out *magnificent and inflated* that seems to be inscribed in the Florentine personality. There is no Botticelli's *David* nor *Venere* that is able to exalt that sense of belonging like the view of our beautiful city. In the same way one is sure that man is always overcome with emotion when he sees the landscape that marked the identity of so many powerful men.

Even the experience one has these days, when in Palazzo Vecchio many visitors are able to see the wooden model of the Florentine territory, the emotional involvement is confirmed. One cannot help but notice searching eyes, pointing fingers in the attempt to recognize and identify monuments, houses, neighborhoods. The profile of the city is so strong that her incessant reproduction (photos, postcards, posters) creates a sort of archetypal image, which if altered often rejected; when a city is laden with meaning such as historical cities, the reaction is often controversially violent.

The representation of the city through viewing technique has seen Florence, especially in the last part of the 15th Century, take the place of a pioneering giant thanks to the studies on perspective: views of the city which are intent on celebrating the city on par with the human *ladatio urbis*, as De Seta holds. One ties *Carta della Catena*, Francesco Rosselli's large color picture of Florence, to this cultural climate. It represents Florence as it was in the 18th century; very few people know of the xilograph that is considered closest to the original which is found in the Kupferstichkabinett in Berlin.

The *view of Catena* will be the model, along with Stefano Bonsignori's famous perspective map of the last decades of the 1500s, for the future views of the city of Florence, that will be propagated in Europe. Even today the large presence of reproductions of *Carta della Catena* are testimony to its diffusion as *souvenir*; often the *Catena* is present in Florentine homes, as well as other famous prints made by Zocchi in the 1700s, emphasizing the important identity that a map of the city gives its inhabitants.

The aerial view from the left bank has remained throughout the centuries and allowed for new additions to be made to these prints. If for the *Catena* the point of view has been identified as the bell tower of the Convent of Monte Oliveto, the following representations look out from other places of observation: Bellosguardo, the Boboli Garden and most of all San Salvatore al Monte right below the Basilica of San Miniato. The realization in the 1870s of the impressive landscape from the Viale dei Colli whose apex is Piazzale Michelangelo and whose various views throughout the path from ramps and terraces takes over the view from the walls below San Salvatore al Monte. Only in the 1950s was the Forte Belvedere added; where the concept of restoration was created and vast views of the city made available. Recently, but with an impressive visual strength, the view from the city from the Villa e Bardini Garden on the Costa San Giorgio has also been made available.

Therefore the meridian view of Florence is the one which dominates. Though one should not forget the other options, equally important, the image that sticks in one's heart and mind is that. Seeing as though the vision of such an incredible view is an integral part of the perception given of Florence and seeing as though altering the view would constitute a serious damage to the image of the city, it is obvious that we must protect the view.

The project was presented to the Pilot Committee for the UNESCO Site of the Historic Center of Florence and was added to the Management Plan of the UNESCO Site in occasion of the approval of the first monitoring that took place in June of this year. The project received financial support from the Ente Cassa di Risparmio di Firenze and the Tuscan Regional Government.

It is in the willingness of identifying a strategy that is adequate for the guardianship of these views that it was thought opportune to initiate a research route with the Department of Survey and Planning of the Department of Architecture of the University of Florence, led by Marco Bini, Carolina Capitanio, whose experiences have brought forth *Critical Survey of the Urban Landscape*, has helped in the research phase, where the main goal was to identify and locate in this area the most important belvederes. The possibility offered from this method are helpful in being able to critically evaluate whatever disturbance may occur in the visual field.

The project was presented to the Pilot Committee for the UNESCO Site of the Historic Center of Florence and was added to the Management Plan of the UNESCO Site in occasion of the approval of the first monitoring that took place in June of this year. The project received financial support from the Ente Cassa di Risparmio di Firenze and the Tuscan Regional Government.

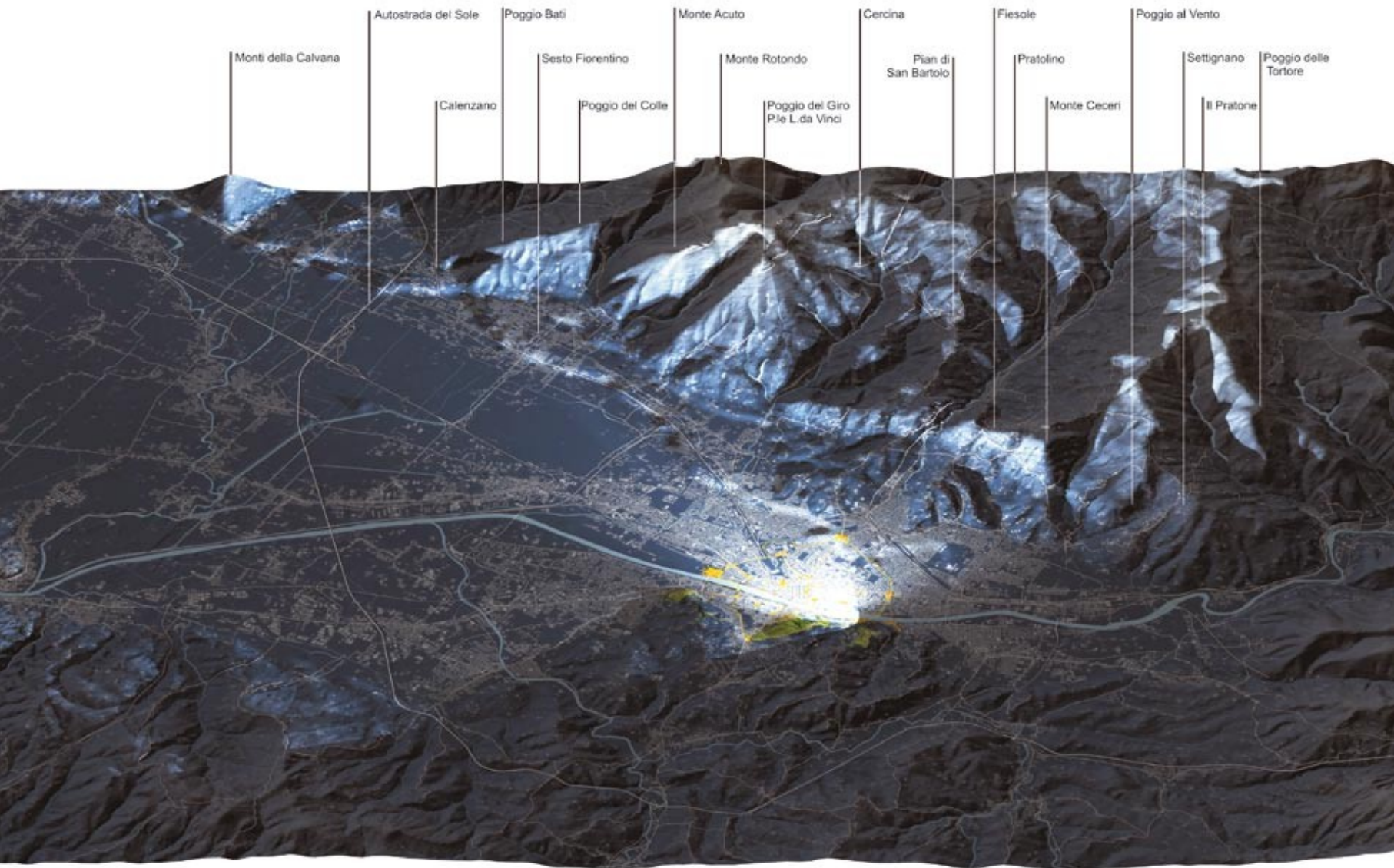
It is worth remembering that the Italian legislation in the first laws regarding guardianship considered the landscape a good that can be protected until the latest ratification of the European Convention, signed in Florence in 2000.

At an international level lies the *Memorandum of Vienna* that the World Heritage UNESCO compiled in 2005 as guidelines and suggestions for the cities and historical centers that are enlisted in the List of World Heritage UNESCO, which is particularly applicable to our city, seeing as though it was added to the list in 1982.

In the definition of actions compatible with what is acceptable inside a World Heritage site is the document that suggests that special attention must be paid to the historical landscape, defined by elements that include the use of land and infrastructures, the use of space, the visual relationship, the topography of the land, the vegetation and all infrastructure materials, including machinery used in construction (sidewalks, streets, drainage system, public lighting etc.). Emphasis was placed on the conservation of sightseeing places of the city that overlook roofs, considered an integral part of the historic urban landscape. The quality of the urban landscape has to be handled with the purpose to increase the spacial and functional values; every insertion of contemporary architecture has to be accompanied of visual and cultural evaluation studies.

And it is in this very matter that the Management Plan of the Historical Center of Florence World Heritage UNESCO procedure.

The obvious decision to add the *Critical Survey* to the Management Plan indicates our intention to provide to competent institutions an analysis tool that will allow to evaluate, in accordance with the honor and work of being a UNESCO site, whatever action risks to weaken the aesthetic qualities of the view of the Historical Center of Florence. A tool that in its evolution has the potential to indicate which actions are structured to increase the urban quality and the conservation of the exceptional city of Florence.



Identità e cultura dei luoghi: spunti per una ricerca

Marco Bini

Nel 1781, parlando di città, il Milizia nei suoi *Principi di architettura civile*, ci da una definizione che ritengo valida e pertinente per quanto ci interessa; mi riferisco a quando intende dare indicazioni su quale dovrebbe essere la forma della città. Il Milizia scrive, “la pianta della città va distribuita in maniera che la magnificenza del totale sia suddivisa in un infinità di bellezze particolari, tutte sì differenti, (.....) che non si riscontrino giammai gli stessi soggetti e che percorrendola da un capo all’altro si trovi in ciascun quartiere qualcosa di nuovo, di singolare, di sorprendente. Deve regnare l’ordine, ma tra una specie di confusione” (F. milizia, *Principi di architettura civile*, Finale Ligure, 1781)

Se la ‘confusione’ indicata dal Milizia era quella che avrebbe dovuto suscitare nell’uomo la sorpresa di scoprire sempre nuovi elementi tipologici o formali in una città di cui era peraltro ben chiara la struttura, attualmente la confusione è arrivata invece a dei livelli tali che l’ordine si è perso e va ricercato ed individuato in mezzo ad un caos spesso indescrivibile.

Se è vero, come io credo, che l’identità dell’uomo è strettamente legata alla sorte del patrimonio che millenni di storia hanno consolidato e tramandato, lasciando dei segni, memoria di fatti ed eventi, la salvaguardia del centro antico di una città come Firenze, con tutte le sue architetture, i suoi assi viari, le sue strutture, è senz’altro un bisogno primario, una necessità che ne l’individuo ne la collettività, possono trascurare.

Leggere una città, in certo senso, è come guardare dentro noi stessi; le cose, e in questa definizione voglio comprendere tutti gli oggetti che tocchiamo e che vediamo, dalle piazze ai davanzali, dai monumenti ai colori delle superfici, continuano a raccontare le continue contaminazioni tra passato e presente. Nelle azioni quotidiane e nelle aspirazioni future, le cose ci obbligano a ricercare in noi stessi la giusta sensibilità per definire un rapporto conoscitivo. Così “ovunque decidiate di fermare il passo - affermava Tucidide - in quello stesso istante date vita ad una città! (.....), perché la città è fatta di uomini e non di mura e di navi”, e perché, possiamo aggiungere, i recinti, i confini ed i percorsi che costituiscono la realtà del tessuto urbano mantengono tracce visibili, profonde e difficilmente cancellabili dell’intrecciato svolgersi delle nostre esigenze di vivere.

Le testimonianze rappresentano e costituiscono quindi la struttura formale della città, la sua forza di produrre miti e di rigenerare le tradizioni. Ed è dalla relazione con queste testimonianze che dentro di noi scattano meccanismi di riconoscimento, di appartenenza ad un luogo fisico e contemporaneamente simbolico del nostro pensiero.

La continuità del senso di appartenenza deve rimanere e deve trovare i corretti rapporti di relazione nell’intero contesto architettonico, dove anche “l’ambiente visivo diviene una componente integrale delle vite dei suoi abitanti”. (K. Lynch, *L’immagine della città*, Marsilio, Venezia, 1962, p. 26) L’area metropolitana e la città diffusa che si espande sul territorio, ci pongono di fronte al difficile tema della complessità e rendono possibile, quasi esclusivamente, l’approccio cognitivo per parti e frammenti. Parimenti gli insediamenti antichi, capaci di esprimere ancora un *genius loci* e di coniugare attraverso un proprio racconto materiale le vicende storiche e culturali che hanno costruito paesaggio ed architettura, permettono di impostare modelli interpretativi volti a comprendere i processi di degrado in atto e a individuare criteri e ipotesi di intervento-guida indirizzati verso il recupero dell’immagine dell’ambiente urbano.

Nell’attuale fase del nostro modello di sviluppo la definizione centro storico non corrisponde soltanto a quella di sito storico ma maggiormente a quella di luogo centrale di un determinato insediamento. Questo per l’effetto città che quelle aree sono capaci di evocare. Nella città sfrangiata, in cerca di nuove identità, si concentrano ed amplificano quelle contraddizioni e quelle distorsioni tra l’accresciuta

mobilità e l'opposto desiderio di radicamento, tra pianificazione ed ordinamento da una parte e creazione dall'altra.

La città è rimessa in discussione ed il problema centro storico è una delle componenti del complesso sistema urbano.

Prima di essere assediato e stravolto dalla conurbazione, il centro storico era fortemente caratterizzato dal suo stesso limite fisico, le mura, che lo contrapponevano al paesaggio naturale circostante. All'interno del perimetro murario era ben delineabile il rapporto tra tessuto edilizio, quale insieme continuo di case d'abitazione entro le quali trovavano spazio botteghe e laboratori, ed emergenze architettoniche quali gli edifici pubblici o privati più significativi e le grandi piazze. Da tempo il centro storico, specialmente nelle grandi città, ingorgate del traffico, non è più circondato da un paesaggio naturale, chiaramente contrapposto all'aggregato urbano, ma da un insediamento continuo, da una conurbazione ininterrotta che tende sempre più ad occupare il territorio. La dicotomia fra conurbazione esterna e centro storico nasce così dalla loro diversa struttura, e in questa contrapposizione il secondo si configura come luogo deputato della permanenza, concepito come cosa duratura, da tramandarsi nel tempo, con la sua storia ed i suoi valori, con le sue forme e le sue architetture, che si relazionano fra loro e con l'ambiente, costituendo il luogo.

Una delle conseguenze più visibili del cosiddetto recupero del centro storico è rappresentata paradossalmente dalla devastazione progressiva e dalla banalizzazione dell'immagine originaria, costituita molte volte da una pluralità di elementi caratterizzanti, di colore, di componenti sia architettoniche che di arredo urbano, e di leggi geometriche che ne regolano i rapporti. Sistematicamente, in genere, la pianificazione ignora o tende a semplificare eccessivamente questi aspetti, salvaguardando solo le volumetrie generali e le emergenze monumentali, trascurando il degrado complessivo dell'immagine urbana.

La ricerca applicata ai contesti urbani, che si sviluppa da un rilievo meticoloso e da un'analisi strutturata delle caratteristiche ambientali, si presenta, dunque, come uno strumento indispensabile per il superamento del degrado tramite un'attenta progettazione settoriale dell'ambiente urbano (M. Balzani, M. Bini, N. Santopuoli, *Elementi di arredo urbano. Introduzione alla lettura dei centri storici*, Maggioli, Rimini, seconda edizione, 1992)

La mancanza di indicazioni riguardanti lo studio del contesto, del rapporto con la scena urbana e con i caratteri dell'ambiente, ha permesso di costruire, soprattutto durante gli ultimi quarant'anni, un paesaggio che appare spesso come una sommatoria di opere singole, coerenti con le norme e i vincoli, ma estranee al luogo, che risulta trincerato nella difesa di un perimetro anacronistico, come se la conservazione dell'impianto planimetrico potesse essere di per sé sufficiente ad isolare l'edificato dal degrado provocato dalla brulicante insensibile aggressione dell'intorno urbanizzato.

Il concetto di qualità esprime in realtà qualcosa di più che il logorante desiderio di controllo o di efficienza organizzati in una rigida griglia di elementi e funzioni a cui il luogo urbano deve riferirsi. I rapporti tra le parti, i fattori di riconoscibilità, i diversi gradi di accessibilità, delineano un significato del concetto di qualità, che si fonda sull'identificazione di ogni elemento, sulla conoscenza delle trasformazioni che hanno consolidato nel tempo immagini e forme capaci di produrre un effetto di identità che rappresenta il luogo. Il processo di conoscenza che viene innescato dal rilievo ambientale, permette di introdursi nella tessitura della scena urbana, di far propri i rapporti dimensionali e le relazioni percettive che si instaurano lungo i percorsi, riuscendo poi a trasferire nel rappresentato l'immagine di questo corpo.

Se siamo concordi nel convenire che il luogo urbano storico non può che essere inteso come patrimonio collettivo, non si può ammettere che sia il risultato di una sommatoria caotica di episodi che, liberati dalla regola, siano affidati all'esaltazione del gusto individuale. Dobbiamo perciò adoperarci, come per altre manifestazioni del nostro agire, per elaborare proposte che concorrano a diffondere, in primo luogo tra gli addetti ai lavori, un comune senso estetico-formale.

Nella convinzione che progettare è conoscere, e ciò è tanto più vero nel caso di interventi in contesti delicati quali i nuclei antichi, la

prima fase del processo non può che essere un rilievo articolato e sistematico, strumento principe per la documentazione della qualità dell'ambiente. Nella lettura del testo si trova la regola che informa il successivo momento propositivo.

Il centro storico rappresenta nella memoria collettiva e individuale il fattore di permanenza dello stratificarsi delle città del passato, le une sulle altre. Con la forte accentrazione dei valori semantici e simbolici, con la varietà tipologica degli aggregati, la loro molteplicità funzionale, è un polo fortissimo di espressione dei valori storici, sociali, esistenziali.

La lettura del carattere del luogo va oltre, perciò, il semplice rilievo metrico per andare ad analizzare tutti gli elementi architettonici, le specifiche proporzioni, la loro composizione nelle facciate, il colore, il materiale, le relazioni fra le parti dell'edificio e tra gli edifici stessi, dando importanza tanto ai pieni quanto ai vuoti, tanto ai primi piani come allo sfondo.

Il supporto che scaturisce dal rilievo architettonico applicato alla scena urbana costituisce già un modello di approccio alla realtà, come un'impronta indelebile con la quale confrontare il progetto e verificare le scelte.

Una volta preso atto della situazione oggettiva e delle problematiche che ne conseguono, nell'intraprendere i dovuti propositi attuativi, è doveroso puntualizzare una serie di presupposti sui quali fondare la ricerca e la definizione di parametri operativi.

Innanzitutto è importante la determinazione di un metodo che permetta un controllo continuo sulle operazioni del processo ideativo.

Il progetto potrà trarre allora la propria grammatica dalle valenze che presenta l'ambiente in esame con il risultato che qualsiasi modificazione non debba essere altro che una logica conseguenza del processo di accrescimento, sempre tenendo presente che un'azione di recupero significa anche aggiungere un nuovo elemento alla più o meno lunga e complessa stratificazione di interventi che hanno generato la struttura.

Possono così, lentamente e faticosamente, essere ricostruite ed evidenziate relazioni e somiglianze, veri e propri fili conduttori nella formazione dell'immagine complessiva del luogo, la cui coerenza è imprescindibile per la formulazione di una proposta che, superando ogni genere di degrado, da quello fisico in generale a quello percettivo in particolare, voglia essere attenta alla qualità oltre che alla quantità del costruito.

Il paesaggio deve essere inteso non solo come insieme di bellezze naturali da conservare, ma anche come forma e modo di essere del territorio in una prospettiva dinamica e in continua trasformazione.

Questi concetti li ritroviamo nella definizione stessa di paesaggio data dalla Convenzione Europea, firmata a Firenze il 20/10/2000 e recentemente ratificata dalla L. n.14 del 9/01/06: “ *Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni* ”.

Come già detto dunque conoscere un paesaggio urbano significa analizzarne non solo le singole componenti, beni culturali, beni materiali ed immateriali, ma individuarne le identità attraverso i suoi elementi qualificanti.

In centro storico di Firenze, patrimonio mondiale dell'umanità già dal 1982, è una città ormai da secoli fra le maggiori mete turistiche a livello mondiale, per il suo inestimabile patrimonio culturale, oltre che per attività quali l'industria della moda, l'artigianato ed il commercio, e per la variegata offerta culturale, fra attività, istituzioni ed eventi. Questo rende Firenze un polo attrattore a livello nazionale e internazionale che induce il paesaggio urbano ed extraurbano a trasformarsi in maniera costante e continua.

Il tema della sostenibilità di tali trasformazioni, intesa come equilibrio e compatibilità tra obiettivi economici, tutela delle risorse e qualità dell'ambiente è tema oggi centrale nella progettazione e pianificazione ai diversi livelli.

Se da un lato vengono individuate strategie conservative, fortemente territorializzate, in rapporto alle prospettive di sviluppo che concretamente si presentano nelle aree territoriali, dall'altro la tendenza è a ricercare percorsi evolutivi di sistemi economici ed ecologici secondo forme innovative di interazione tra ambiente e società.

La strumentazione urbanistica comunale privilegiando il controllo di aspetti funzionali, localizzativi, dimensionali, introducendo parametri e regole attinenti ad aspetti univocamente determinabili (attraverso standards, indici, o dati metrici), per altro necessari, ma non sufficienti, ha lasciato per anni in disparte problematiche attinenti agli aspetti qualitativi, non precisamente misurabili ma riconducibili a una visione olistica del paesaggio urbano nel quale si vuole operare. Questo ha prodotto, in primo luogo nelle aree periferiche, un degrado qualitativo che si è ripercosso nel centro storico, cuore del sistema territoriale fiorentino.

Il centro storico fiorentino soffre quindi problemi puntuali ma ricollegabili ad un sistema più complesso fondato su un insieme di reti e di area vasta, ancora non risolti.

Funzionalmente alla gestione di questo complesso patrimonio quale il Centro Storico di Firenze è, il Comune ha recentemente elaborato il Piano di Gestione dove vengono individuati gli elementi di forza, elementi di debolezza, opportunità e minacce, per garantire l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del Sito.

Il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura ha recentemente stipulato un protocollo di Intesa con l'Ufficio Centro storico – Patrimonio Mondiale UNESCO, del Comune di Firenze, con il generale obiettivo, secondo le rispettive normative e per quanto di competenza di ciascun ente, di collaborare in ordine al tema della conoscenza, conservazione promozione e valorizzazione del Centro Storico di Firenze secondo le linee programmatiche contenute nel Piano di Gestione del Sito.

A implementazione dei piani di azione contenuti nel Piano di Gestione del Sito si propone una ricerca che ha come oggetto il rilievo e l'analisi del paesaggio urbano fiorentino, secondo una metodologia sperimentata ed affinata nel corso degli ultimi anni.

Il nostro occhio deve essere addestrato a vedere (capire) le componenti strutturanti il paesaggio urbano analizzato ed ad individuare gli elementi che lo qualificano (punti di forza) come invece gli elementi che possano costituire degrado (elementi di debolezza).

Questo permette di evidenziare, alle diverse scale nelle quali si intende operare, le dinamiche di trasformazione in atto, le qualità e non qualità dei luoghi, stabilirne le sensibilità ovvero le vulnerabilità (minacce) o potenzialità (opportunità) delle singole componenti rispetto alle azioni antropiche, porre le prime basi, alla scala del paesaggio, di strategie di intervento per ambiti di paesaggio urbano interessato, a scala di particolare invece, per l'elaborazione di *linee guida* per la progettazione di elementi di dettaglio.

La finalità ultima è quella di fornire, con l'ausilio di schedature informatizzate e di carte tematiche geo-referenziate, uno strumento di supporto alla fase decisionale, pianificatoria e progettuale, in maniera tale che le scelte possano essere fondate sulla conoscenza complessiva dei luoghi nei quali si intenderà operare.

Il degrado formale e compositivo che spesso soffoca le nostre città, deve essere sostanzialmente trattato in maniera analoga ad altri tipi di inquinamento e con analoga priorità.

The culture and identity of places: ideas for research

Marco Bini

In 1781, while referring to cities in *Principi di architettura civile*, Milizia provided us with a definition that I find both valid and pertinent as far as it concerns us. I am referring to the blueprint on which the city should be planned. Milizia writes, “the city plan must be distributed in such a way that its complete magnificence is endlessly divided into details of beauty so different (.....) that never is the same structure built, allowing one to go from end to the other, and in each neighborhood to find something new, unique and surprising. Order must reign but within a sort of confusion” (F. Milizia, *Principi di architettura civile*, Finale Ligure, 1781). If the ‘confusion’ that Milizia speaks of is one that must surprise man to constantly find new formal or informal elements within a clearly structured city, then currently the confusion has reached such levels that order has been lost and must be sought and identified amidst unspeakable chaos.

If it is true, as I think it is, that the identity of man is closely tied to the fate of heritage that millennia of history have strengthened and passed-down, leaving marks and memories of fact and event, then the guardianship of an historical center such as that of the city of Florence, with all its architecture, its various axes and structures is without a doubt a primary need, a necessity that neither the individual nor the masses can neglect. Reading a city, in a way, is like looking within ourselves; things, and in this definition I want to include all the objects we touch and see, from piazze to windowsill, from monuments to the colors of their surfaces, continue to tell of the constant cross-contamination between past and present. In our daily actions and our aspirations for the future, things force us to search within ourselves for the adequate sensitivity to define a cognitive relationship. This way, “wherever you choose to stop - stated Tucidide - in that same instant you give life to the city! (....), because the city is made of people, not of walls and ships,” and because the enclosures, the confines and the paths that constitute the reality of the urban tissue maintain visible tracks that are deep and difficult to erase from the plots that our lives that continue to unwind.

Thus, testimonies symbolize and constitute the formal structure of the city, and well as their strength to produce myths and regenerate traditions. And it is from the connections with these testimonies that mechanisms of recognition and belonging to both a physical and symbolic place in our minds are born within us.

Therefore, the continuity of a sense of belonging must remain and must find a proper connection within the architectural context, where even “the visible environment becomes an integral part of the lives of its inhabitants” (K. Lynch *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia, 1962, p. 26). The urban areas and the parts of the city that extend on its territory place us in front of the difficult notion of their complexity and allow, almost exclusively, for a cognitive approach towards its parts and its fragments. Equally, ancient settlements that are still able to express a *genius loci* and to construct, through their own stories, the historical and cultural events that gave shape to the landscape and the architecture, allow interpretive models to focus on comprehending the active process of deterioration and to identify criteria and hypotheses of intervention - guides directed towards the recovery of an environmental urban image.

In the current phase of our development model the definition of an historical center does not only corresponds with that of a historic site but moreover with that of a central location for a particular settlement. These areas allow for a “city effect” to take shape. In a frayed city in search of a new identity, contradictions and distortions between increased circulation and the opposite need for rooting it out, between planning and organizing on one side and creating on the other take place. The city once again becomes a place of debate and the problem of an historical center becomes one of the components of the complex urban system.



Il sistema dei Belvedere_collina sud

Before it was besieged and exhausted by urban sprawl, the historic center was largely characterized by its own limited physical space, namely the walls, which set it against the surrounding natural landscape. Within the perimeter of walls the line between buildings, which held homes, workshops and shops, and architectural innovations, such as public or private buildings and piazzas, was traceable. For quite some time, the historical center, especially in big cities, jammed with traffic is not longer surrounded by natural landscape juxtaposed with the urban setting, but from a continuous settlement, an uninterrupted urban sprawl which seems to take up more and more room. The dichotomy between urban sprawl and the historical center is inherent to their differences in structure. Within this contrast, the latter has the role of permanence, as it was conceived as a long-term structure to hold a place in time, with its history and values, with its shapes and architecture that relate amongst one another and the environment.

One of the more visible consequences of the so-called recovery of the historical center is represented, paradoxically, from the progressive deterioration and approaching cliché of the original aspect. This is often characterized from the variety of materials present, the colors, the components, both architectural and of urban design, and geometric laws that govern their relationship. Systemically, the planning ignores or tends to over simplify these aspects, paying attention to specifics such as the generic buildings or the emerging structures, thus neglecting the entire deterioration of the urban image.

The search for an urban project that develops a meticulous report and a structured analysis of the environmental characteristics becomes a necessary tool to overcome the deterioration by providing a detailed project for the urban setting. (M. Balzani, M. Bini, N. Santopoli, *Elementi di arredo urbano. Introduzione alla lettura dei centri storici*, Maggioli, Rimini, seconda edizione, 1992)

The lack of indications regarding the urban project, the report of an urban setting with environmentally aware aspects, has allowed, especially in the last forty years, a landscape that often seems to consist of many single works that are within the norms but estranged to the actual place, resulting in an entrenched defense of an anachronistic space, as if the conservation of the planning could itself be enough to isolate the cause of the deterioration provoked by the unbridled and insensitive aggression of the urban surroundings.

The concept of quality expresses something more than just the frayed desire for control or for efficiency that are set in a strict grid of elements and functions in which the urban setting must find reference. The relationship between the different aspects, the factors that indicate recognition, the different degrees of accessibility, indicate a significant concept of quality that is based on the identification of every element and the knowledge of changes that have consolidated in time images and shapes capable of producing an identity effect that represents the place. The process of knowledge that is imbedded in the environmental report allows concrete and perceptive relationships to be established, introduced into the urban tissue, and inserted along the way, allowing the image of this entity to become mutable.

If we agree that the historical urban setting can only be approached as collective heritage, one cannot admit that it is the result of a chaotic summation of events that, freed from all rules, reflect individual taste. Therefore we must use our skills, in the same way we use our skills to act in other settings, to elaborate proposals that combine, primarily with the workers, a shared sense of formal aesthetics. With the conviction that planning is knowing, making it even more true in the case of delicate interventions in historic matters, the first phase of the process can only be a well-defined and systemic report, an essential tool for documenting the quality of the environment. The historic center represents in the collective and individual memory the permanence of layering of past cities. With the strong centering of semantic and symbolic values of various types, each with their multiple functions, the values become a rich focal point for the expression of historic, social, and existential values.

The analysis of the site's character goes beyond just that. Hence the simple metric survey, which is needed to analyze the architectural aspects, the specific proportions, the composition of the facades, colors, materials, the relationship between the walls of the buildings and the buildings themselves, and in turn gives importance to the empty spaces, as well as the full.

The support that originates from the architectural survey applied to the urban setting already constitutes a model approach for the reality – a permanent mark with which to confront the project and verify the choices made.

Once the situation and the resulting problems are under control it is necessary to highlight a series of expectations on which to base the research and the definition of the parameters which will serve to operate. First of all, it is important to determine a method that allows for continuous control of the brainstorming process. The project will be able to point out the inherent worth of the environment, highlighting the fact that any change made must be a logical consequence of the process of optimization, always keeping in mind that an action of recovery also means adding a new element to the more or less long and complex layering of interventions that have created the structure.

In this way, similarities can be reconstructed and emphasized, acting as leads in the shaping of the site's image. Agreement for a proposal that attempts to overcome every type of deterioration, both actual and potential, and wants to be aware of the quality as well as the quantity of construction is necessary.

The landscape must be understood not only as conservation of natural beauty, but also as a way of existing in a territory that is constantly changing and evolving. (These same ideas can be found in the definition of landscape given by the European Convention, signed in Florence 20/10/2000 and recently ratified by L. n.14 of 9/01/2006: "*Landscape indicates a determined part of the territory as it is perceived by the people, whose defining characteristics come from the actions of nature and/or humans and from their interactions.*")

Thus, as stated, knowing an urban landscape means analyzing not only its single components, cultural goods, material and immaterial goods, but also being able to identify the identity through its qualitative elements.

The historical center of Florence, world heritage for humanity since 1982, is a tourist destination, as it has been for centuries, for its invaluable cultural heritage, as well as the fashion and artisan industries, and for the cultural variety as a result of activities, institutions, and events. This makes Florence an attractive site at both a national and international level which in turn forces the urban and rural landscape to experience a constant and continuous evolution.

The theme of sustainability of these transformations, intended to balance between financial goals, guardianship of resources and environmental quality is today a central theme in the planning at different levels.

If on one side strategies for conservation, in relation to the prospects of development that are present in these areas, are identified, on the other side there is a tendency to search for evolving economic and environment systems that account for innovative interactions between society and the environment.

The district prioritizes control of functional and localizing aspects, introducing parameters and rules, pertinent to determined aspects that are necessary but insufficient. For years it has put aside problems related to qualitative aspects that are not measurable but retraceable to an holistic vision of the urban landscape in which it wants to work. This has produced, first and foremost in the peripheral areas, a qualitative deterioration that has affected the historic center, the heart of the Florentine territory.

The historical center of Florence therefore suffers from specific problems that are related to a system based on an extensive network

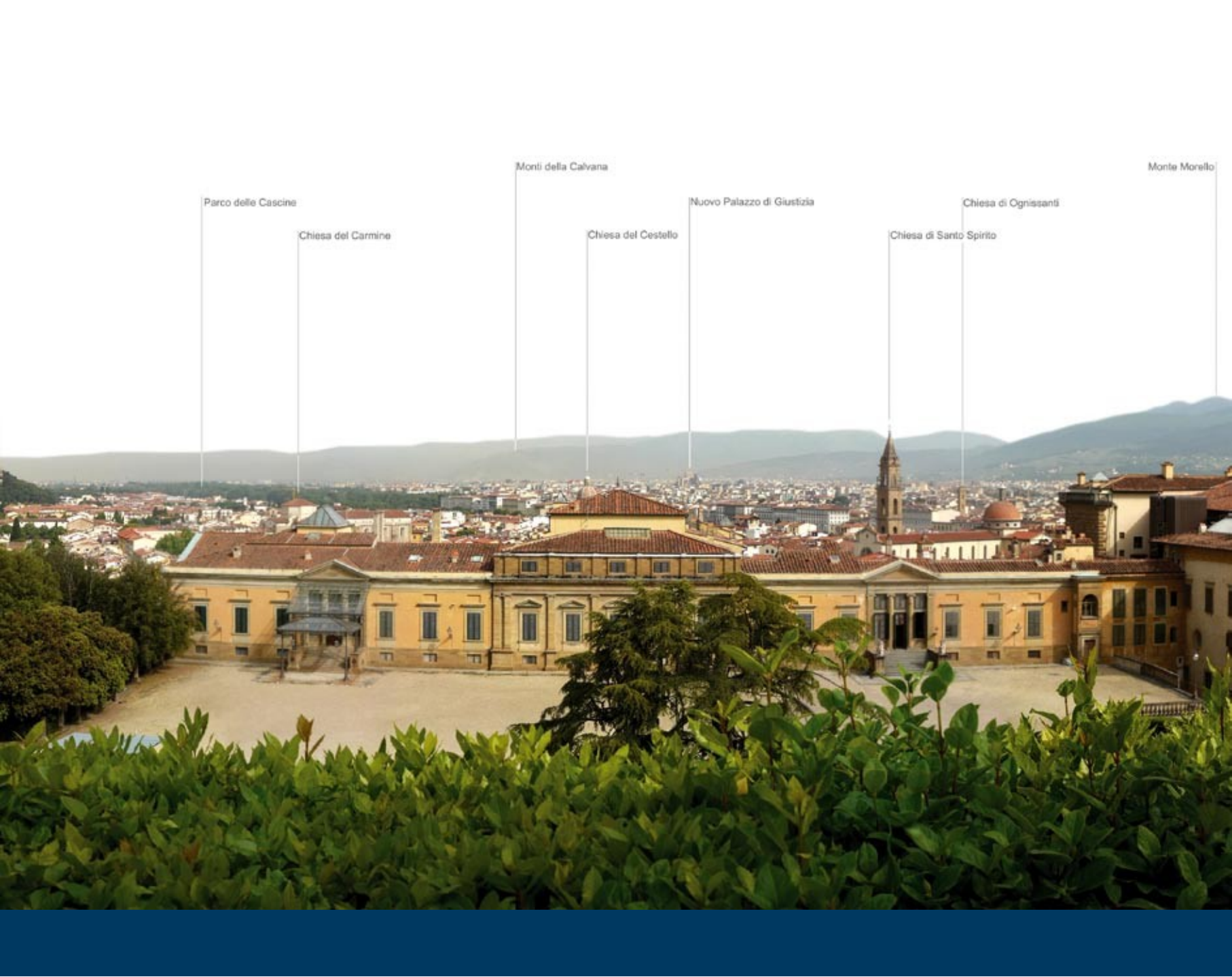
and have yet to be resolved. In handling of this heritage, as the Historical Center of Florence, the Municipality has recently created a Management Plan where elements of strength, weakness, opportunity and threats are identified in order to guarantee the identification, guardianship, conservation, development and transference to future generations of the Site.

The Department of Architectural Planning has recently stipulated a protocol of Acknowledgment with the Office of the Historical Center – World Heritage UNESCO of the Municipality of Florence. The general goal, in accordance with the respective norms and the abilities of the parties involved, is to collaborate in regards to the theme of awareness, conservation, promotion and development of the Historical Center of Florence according to the *guidelines* contained with the Management of Plan of the Site.

To implement the plans of action in the Management Plan of the Site, research for a report and analysis of the urban landscape of Florence has been proposed. This research follows methods that have been tried and fine-tuned over recent years. Our eye must be trained to see (understand) the structural components of the urban landscape that is analyzed and to identify the elements that increase its quality (points of strength), as well as those that may cause a deterioration (elements of weakness).

This allows the transformations that are taking place, the qualities and not the quality of the places to be emphasized, the threats and the opportunities in relation to human action or inaction and strategies of intervention for specific urban landscape to be emphasized.

The desired result is to provide, with the help of informative brochures and themed cards, a tool that supports the decisional and planning phases in such a way that the choices can be based on the knowledge of the places on which work is intended to take place. The formal degrade that often suffocates our cities, must be treated in such a way that is analogous to other types of pollution and with the same priority.



Parco delle Cascine

Chiesa del Carmine

Monti della Calvana

Chiesa del Cestello

Nuovo Palazzo di Giustizia

Chiesa di Santo Spirito

Chiesa di Ognissanti

Monte Morello

Rilievo Critico e aspetti qualitativi dell'immagine urbana

Carolina Capitanio

Per Pier Luigi Cervellati, la città è “lo sguardo di chi la osserva, e l'animo di chi la vive. Immaginario collettivo e senso di appartenenza. Identità.”

Conoscere un paesaggio urbano, riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità, significa individuare quegli *elementi qualificanti* che rendono unica l'*identità* di quel sito, riferiti alla cultura dei luoghi.

Un *sito culturale*, come la città di Firenze, è un luogo di interazione complessa tra ambiente, cultura e differenti attori.

E' un *sistema culturale*, attuale o potenziale, che è parte di un sistema più grande, ed è caratterizzato da relazioni di tipo sociale-cognitivo che attengono alle capacità delle persone che lo abitano di produrre beni e servizi fondati sulla cultura che vengono riconosciuti come identitari (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Commissione Nazionale Siti UNESCO e Sistemi Turistici Locali, *Il Modello del Piano di Gestione – Linee guida*, Paestum 25 e 26 maggio 2004). Questo sistema complesso è un sistema dinamico ed in continua evoluzione; la stessa concezione di *bene culturale* è una categoria dinamica in evoluzione storica.

Allo stato attuale la pianificazione delle aree urbane, con oggettive difficoltà, sta cercando di superare il concetto dell' *overlay mapping*, in quanto si è compreso che gli aspetti qualitativi dei paesaggi urbani non sono la semplice sommatoria di quantità. La qualità sta nelle relazioni.

Le relazioni che intercorrono e che danno vita ad una città sono relazioni afferenti ad una visione sistemica del reale riconducibili a modelli biologici non-lineari (CAPRA F., *La scienza della vita*, Rizzoli, 2002) e quindi vanno studiate in questa ottica sistemica complessa.

Se è vero che il rilievo dei dati quantitativi degli organismi architettonici come degli agglomerati urbani o del territorio ha raggiunto oggi la massima accuratezza, grazie alle moderne tecnologie che permettono un controllo di dati numerici, geometrici, topografici per il progetto o per piano, altrettanto non può essere affermato, a nostro avviso, per quanto attiene il rilievo ed la rielaborazione sintetico-critica circa gli aspetti qualitativi.

L'*immagine* del paesaggi urbani che noi oggi viviamo, posseggono una *forma* che allude ad una sostanza che percepiamo come elemento qualificante o avvolte come degrado.

La città cambia la sua dimensione, la struttura economica, l'organizzazione; “cambiano gli abitanti, il modo di usarla, ma tutti questi mutamenti non fanno che riaffermare il valore sociale e civile della città” (INDOVINA F., *Nuovo lessico urbano*, Franco Angeli 2006).

Nell'ambito del progetto delle conoscenze come nei quadri conoscitivi, il *rilievo critico* è lo strumento con il quale evidenziare gli aspetti qualificanti (o dequalificanti) dell'ambito urbano analizzato. E' il mezzo attraverso il quale descrivere la semiologia dell'architettura, della città, del paesaggio, ovvero lo strumento in grado di individuare quei *segni* che rimandano alla cultura e alla storia dei luoghi (CAPITANO C.. *Il paesaggio e la sua rappresentazione. Criteri di analisi per il progetto*, Alinea 2002).

Per Lynch l'immagine della città si basa sulla nozione di *figurabilità* intesa sia come chiarezza di orientamento che come facilità di lettura. La *figurabilità* di una forma urbana per Lynch è determinata dall'identità, dalla struttura e dal significato: “Firenze, è una città che ha uno spiccato carattere, ed è fortemente radicata nei sentimenti di molte persone. Benchè molti stranieri possano in un primo tempo sentirla fredda e scostante, purtuttavia essi non possono negare la sua speciale intensità. [...] Tale città ha ovviamente una tradizione economica, politica e culturale di eccezionale intensità e i segni visibili di questo passato contribuiscono in larga misura al vigoroso

carattere fiorentino. Ma è anche una città fortemente visibile.

Essa giace in un arco di colline lungo l'Arno, in modo che città e colline sono quasi invariabilmente in reciproca relazione visiva. A sud, l'aperta campagna penetra fin quasi nel cuore della città, creando un contrasto deciso, e, da una delle ultime ripide colline, una terrazza offre una veduta del centro urbano <<dal di sopra>>. Al nord piccoli insediamenti separati come Fiesole e Settignano sono visibilmente incastonati sulle colline. Dal ben definito centro della città, che al tempo stesso è centro per le tradizioni e i traffici, si erge, enorme e inconfondibile, la cupola del Duomo, fiancheggiata dal campanile di Giotto, un punto di orientamento visibile in ogni parte della città e al di fuori di essa per miglia e miglia. Questa cupola è il simbolo di Firenze." (LYNCH K., *The Image of the City*, MIT 1960).

Letteralmente per *significazione* si intende ogni *relazione* che lega qualcosa di materialmente presente a qualcos'altro di assente. Ogni volta che si mette in pratica una relazione di significazione si attiva un *processo* di comunicazione. Questo processo vale nella comunicazione lessicale, come in quella relativa all'architettura e allo spazio urbano.

Dato come assunto che il progetto di architettura ha un proprio *linguaggio* così ogni spazio urbano possiede un proprio *lessico* con un proprio significato.

Il rilievo qualitativo è quindi uno strumento con cui graficizzare un percorso attivo, "un lavoro che si esplica *leggendo* l'ambiente fisico artefatto-naturale, e se tale lavoro è *critico* serve[...] per arrivare a valutazioni sulle quali operare o indurre ad operare. (DESIMONE M., *Disegno, Rilievo Progetto*, NIS, Roma 1990 1990)

La metodologia applicata nell'ambito del progetto delle conoscenze si basa sul rilievo e analisi critica del paesaggio urbano. Gli strumenti utilizzati sono quelli dell'indagine sugli aspetti percettivi visibili (estetico-formali), l'individuazione degli elementi qualificanti l'immagine e l'identità del paesaggio urbano e l'individuazione della rete di relazioni esistente.

Dal punto di vista operativo, a larga scala vengono individuati insiemi areali, unità di paesaggio urbano, elementi lineari quali margini e percorsi, elementi puntuali quali nodi e riferimenti, che complessivamente concorrono a definire le qualità dello spazio urbano considerato.

Fra questi si evidenziano:

- *Punti panoramici*, ovvero luoghi dai quali si può fruire di una visione complessiva dell'ambito di studio. Sono elementi di forza nell'ambito interessato.

- *Elementi di attrazione visiva*: sono in genere emergenze di valore architettonico, storico, paesaggistico. Sono i riferimenti identitari e iconografici dello spazio urbano. *Sono elementi di forza* nell'ambito interessato;

- *Elementi di detrazione visiva*, sono elementi percepiti come incompatibili con il contesto, estranei, fonte di degrado urbano; si qualificano come *elementi di debolezza*;

- *Elementi di identità delle comunità locali* sono elementi attrattori che le comunità che abitano i luoghi identificano come propri.

Assi di fruizione visiva, sono gli assi di impostazione del canale visuale da punti panoramici o lungo percorsi

- *Percorsi di fruizione visiva*, sono percorsi unione di luoghi di pregio storico-artistico, con valenza paesaggistica, *sono assi strategici e linee di forza del sito*.

- *Fasce di interruzione percettiva-visuale*, *sono assi di criticità del sito*.

Tali elementi significanti alludono a potenzialità o vulnerabilità degli ambiti urbani analizzati, ci permettono in una fase successiva di valutare complessivamente il grado di sensibilità degli ambiti urbani rispetto alle azioni antropiche. La loro individuazione è il presupposto per successive *linee guida* per il progetto di paesaggio urbano.

La prima parte della ricerca, oggetto della presente mostra, ha riguardato l'individuazione, il rilievo e la schedatura dei Belvedere accessibili al pubblico, situati lungo il "percorso verde" che da Porta Romana giunge a Palazzo Mozzi, attraversando il giardino di Boboli, Forte Belvedere e giardino Bardini e della rete di relazioni visuali esistente da tali punti.

Sono state analizzate anche due viste una da Piazzale Michelangelo e una da San Miniato al Monte, punti focali di un altro "percorso verde" che da piazza Poggi attraverso le rampe giunge fino a Piazzale Michelangelo, prosegue verso la chiesa di San Salvatore la Monte per arrivare alla chiesa di San Miniato al Monte e al Cimitero delle Porte Sante.

Sull'intero percorso verde è stato eseguito un rilievo fotografico, teso ad individuare i punti panoramici verso il centro storico fiorentino e la rete di relazioni visuali esistente. Tali punti panoramici concorrono infatti ad identificare in maniera unica, la città di Firenze, la sua riconoscibilità simbolica, quale patrimonio mondiale dell'umanità, oltre a evidenziare l'ambito più ampio di influenza del SITO UNESCO, attualmente circoscritto dal punto di vista amministrativo e gestionale alla cerchia urbana trecentesca.

Per altro il Belvedere, luogo accessibile al pubblico, è riconosciuto bene paesaggistico da tutelare in quanto bene di notevole interesse pubblico già dalla legislazione per la protezione delle bellezze naturali del 1939, come nell'attuale D.lgs n. 42/2004 e dalle sue successive modifiche.

In particolare l'articolo 136 del D.lgs n. 42/2004 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) recita:

"Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;*
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze."*

I punti di Belvedere verso il centro storico di Firenze sono stati localizzati sulla Carta Tecnica Regionale 1:2000, e successivamente riportati su una mappa vettoriale geo-referenziata e gestiti tramite programma GIS.

Su tale carta tematica sono stati descritti oltre ai Belvedere, i coni visivi, gli assi di visuale, i principali piani prospettici (primo, secondo, terzo e sfondo), riferiti all'ambito territoriale comprendente il comune di Firenze e i comuni immediatamente limitrofi, per un'area di 25,615 km x 17,950 km.

A ciascuno dei piani prospettici riportati sulla carta è stato assegnato un colore secondo una gradazione che va dal rosso per il primo piano al giallo chiaro per lo sfondo. La mappa tematica creata è in grado di evidenziare le aree a maggiore sensibilità paesaggistica, caratterizzate dalla sovrapposizione dei coni prospettici, provenienti da differenti punti panoramici.

La mappa geo-referenziata, tuttora in fase di implementazione, intende qualificarsi come una base aperta, in possesso delle caratteristiche tecniche e grafiche per essere inserita nei principali Sistemi Informativi Territoriali utilizzati da enti pubblici quali Regione, Comune, Soprintendenza.

Per il Belvedere è stata progettata la scheda, denominata "B". Il modello adottato è stato dedotto dalle normative versione .3 per la catalogazione del MiBAC – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, reperibili attraverso web.

In particolare è stata rielaborata la scheda PG (parchi e giardini) riadattandola alle esigenze di schedatura del Belvedere.

Oltre a dati quantitativi sul punto panoramico (coordinate geo-referenziate, quota altimetrica, direzione asse visivo, ampiezza cono visivo e profondità dei piani prospettici), nella scheda vengono associati dati qualitativi, in particolare all'interno del sistema *urbanistico-territoriale*, si individuano le correlazioni ambientali del Belvedere. Nel *sistema paesaggio* si individuano le correlazioni visive, i margini di primo piano, secondo piano, terzo piano e sfondo. Per ogni piano prospettico si evidenziano le componenti visive quali elementi connotanti e elementi di margine.

Le schede riprodotte nelle mostra riguardano i Belvedere situati lungo la collina sud di Firenze, che guardano verso nord, posti nel giardino □

Nelle singole schede viene evidenziata la stretta relazione esistente tra il Belvedere e gli elementi presenti nel quadro prospettico che vengono a costituirsi come parti di un discorso, un *lessico urbano*, strettamente legato alla storia, all'identità dei luoghi ed in generale ad un preciso progetto di paesaggio.

E' tuttora in fase di implementazione il *rilievo critico* dello stesso percorso verde Giardino di Boboli, Forte Belvedere, Giardino Bardini, al fine di poter individuare gli elementi di forza e di debolezza, di opportunità e di minacce, interne e esterne al sistema.

Il rilievo critico è stato riportato su mappa georeferenzata e gestito attraverso sistema GIS. La carta tematica ha la finalità di individuare, oltre ai punti di belvedere, assi di fruizione visiva, percorsi di fruizione visiva, fasce alberate di impostazione del canale visivo, elementi di attrazione visiva, elementi di detrazione visiva, fasce di interruzione della continuità paesaggistica.

Lo sviluppo di tali tematismi ha il fine ultimo della messa a fuoco di obiettivi condivisi di qualità paesaggistica per il centro storico e l'individuazione di linee guida per il progetto lungo le reti di relazione presenti, qualificandosi come strumento di ausilio nella gestione dei centri storici patrimonio dell'umanità, presenti in ambito italiano e europeo.

Critical Survey and qualitative aspects of the urban image

Carolina Capitanio

For Pier Luigi Cervellati, the city is “the look of he who observes and the soul of he who lives. Collective imagination and a sense of belonging. Identity.”

Understanding an urban landscape, known for being part of humanity’s world heritage, means identifying those *qualifying elements* that make the *identity* of that site unique, that refer to the culture of the place.

A *cultural site*, such as the city of Florence, is a place of complex interaction between nature, culture and different entities.

It is a *cultural system*, both actual and potential, that is part of a larger system. It is characterized by relations of the social-cognitive type that consider the abilities of the people that actively live it to produce goods and services based on the culture which are then identified as identity-forming. (Ministry for Cultural Goods and Activities, National Commission UNESCO sites and Local Tourist Systems, *The Mangament Plan Guidelines*, Paestum, May 25-26, 2004). This complex system is a dynamic one that is constantly evolving; the same conception of *cultural goods* is a dynamic category in evolutionary history.

In its actual state, the planning of urban areas, despite certain inherent difficulties, is trying to overcome the concept of *overlay mapping* as it understood that the qualitative aspects of an urban landscape is not simply a sum of quantities. The quality rests in relations.

The relations that elapse and give life to a city are afferent to a systemic vision of the real and traceable to *non-linear* biological models (CAPRA F., *La scienza della vita*, Rizzoli, 2002)) and thus must be studied in this complex systemic light.

If it is true that the evaluation of the quantitative data of the architectural organs such as the built-up urban areas or of the territory has today reached peak accuracy, thanks to modern technology that allows absolute control on numeric, geometric, and topographic data for the project or the plan, the same can not be said, in our opinion, as far as the evaluation and reprocessing of what is *synthetic-critical* regarding the qualitative aspects is concerned. The *image* of the urban landscape that we live today possess and *shape* and allude to a substance that we sometimes perceive to be a qualifying aspect or sometimes as deterioration. The city changes in its dimension, economic structure, organization; “citizens change, the way we use it changes, but all these changes do nothing but confirm the social and civil value of the city” (INDOVINA F. (a cura di), *Nuovo lessico urbano*, Franco Angeli ed. Milano 2006).

In the range of the project of the knowledge, such as the cognitive frameworks, the *critical survey* is the instrument with which the qualifying aspects (or dequalifying) in the urban field is analyzed. It is the means that describes the semiology of architecture, the landscape, or rather the instrument that allows us to identify the *signs* that remind us the culture and the story of a place (CAPITANIO C., *Il paesaggio e la sua rappresentazione. Criteri di analisi per il progetto*, Alinea 2002).

For Lynch, the image of a city is based on a notion of *figurability* intended as a guideline rather than a simple read. For Lynch, the *figurability* of an urban form is determined by the identity, the structure and the meaning: “Florence, is a city that clearly has a character and is strongly rooted in the emotions of many people. Though many foreigners may at one time see it as a cold and distant city, they cannot deny its unique intensity... Such a city obviously has a tradition of economics, politics and culture of exceptional intensity and the visible signs of the past largely contribute to the vigorous florentine character. But is also a very visible city.

It lies within an arch along the Arno in a way that the city and the hills are invariably in the same visual field. Southward, the open countryside extends almost to the heart of the city creating a decisive contrast and, from one of the steepest hills, settlements such as Fiesole



Il Sistema dei Belvedere

and Settignano that are distinct and visibly set on the hills. From the well defined center of the city which at the same time is the center of traditions and trade, emerges, grand and unmistakable, the dome of the Duomo, lined by Giotto's bell tower, a visible point from every part of the city outside of it for miles and miles. This dome is the symbol of Florence." (LYNCH K. - 1964).

Literally, by *meaningful* we intend every *relationship* that ties something physically present from something absent. Each time that a meaningful relationship is put into practice, a process of communication is activated. This process holds ground in both verbal communication as well as that relative to urban space and architecture.

Given that the architectural design has its own *language*, every urban space possesses its own *lexicon* with its own meaning.

The qualitative survey is therefore an instrument with which to outline an active route, "a work that is explained by *reading* the physical natural-artificial environment, and if such work is *critical* it is needed to reach to evaluations on which to operate or induce to operate." (DESIMONE M., *Disegno, Rilievo, Progetto*, NIS Roma 1990).

The method applied in the part regarding the project of knowledge is based on survey and critical analysis of the urban landscape. The instruments are those used when investigating visibly perceptive aspects (formally aesthetic), identifying qualifying aspects of the image or the identity of the urban landscape or the identification of the network of existing relationships.

From the operating point of view, on large scale are being identified units of urban landscape, linear aspects among them margins and trails, and reference points holistically compete to define the qualities of the urban space that is being considered.

Amongst these, the following stand out:

- *Panoramic points*: places from which one can take advantage of a complete visual. These are *elements of strength* in the said field.
- *Elements of visual attraction* : they are generally landmarks of architectural, historical, and landscaping worth. They are identity and iconographic *reference points* for the urban space. These are *elements of strength* in concerned field.
- *Elements of visual deterioration* : elements perceived to be incompatible with the context, unrelated, source of urban degrade. These are *elements of weakness* in concerned field.
- *Elements of local identity*: attractive elements that the local community identifies as their own.
- *Axes of visual fruition*: axes that are the focal point of the views from belvederes or walks.
- Walks of visual fruition: walks laden with art historical value, as well as landscape. They are *strategic axes and lines of strength* in concerned field.
- *Lines of interruption*: usually visually-perceptive. These are *axes of weakness* in concerned field.

These significant elements allude to the potential or vulnerability of the urban areas and allow us at a later time to evaluate in its entirety the level of the sensitivity of the urban areas in regards to human activity. Their identification is the requirement for future *guidelines* for the urban landscape project.

The first part of the research, object of the current exhibition, discussed the identification, the survey and the indexing of the Belvederes accessible to the public, situated along the "green walk" that goes from Porta Romana to Palazzo Mozzi, through the Boboli garden, the Forte Belvedere and the Bardini garden and the network of visual relations that exist from these places.

Two views, one from Piazzale Michelangelo and one from San Miniato al Monte were also analyzed as focal points of another "green walk" that goes from Piazza Poggi through the ramps up to Piazzale Michelangelo, proceeds towards the church of San Salvatore al Monte to reach the church of San Miniato al Monte and the Cemetery of the Porte Sante. On the entire green route a photographic survey was carried out, intended to identify the various panoramic views towards the historical center of Florence and the network of

existing visuals. These panoramic sites compete to identify in unique way, the city of Florence, its symbolic recognition, as a world heritage, and to underline the field more influenced from UNESCO SITE, currently restricted from the point of view administrative and management to the 14th century ancient walls.

Moreover, the Belvedere, a space open to the public, is recognized as a landscape in need of guardianship as it has been since the legislation for the protection of natural beauty was passed in 1939, as it was in the current D.lgs n. 42/2004 and from its successive changes.

Article 136 of the D.lgs n. 42/2004 (buildings and areas of special public interest) states:

“Subjects in order of this Amendment for their notable public interest:

a) buildings that have unique characteristics of natural beauty or geology;

b) houses, gardens and parks that are not guarded by order of the second part of the current code that distinguish themselves for their uncommon beauty;

c) complexes of buildings that make up a characteristic aspect of traditional and aesthetic value, including areas of archeological interest;

d) panoramic views such as grids and also points of view or belvederes, accessible to the public, from which one can enjoy scenes of unequal beauty.”

The Belvederes towards the historic center of Florence have been located on the Technical Regional Map 1:2000, and successively reported on a vectorial georeferenced map and handled through GIS program.

On this themed map, other than the Belvederes, the visual cones, the visual axes, the main perspective plains (first, second, third and background) have also been included, referred to the territory including the district of Florence and the districts immediately surrounding the city's limits for an area of 25,615 km x 17,950 km.

Each of the perspective plans that has been printed, has been given a color according to the gradation that shades from red for the first plane to pale yellow for the background. The thematic map indicates the areas of greater sensitivity, characterized by the overlay of perspective visual fields from different panoramic views.

The georeferenced map that was created, still in a stage of implementation, intends to qualify itself as an open report which holds characteristics both technical and graphic to be inserted in the main Territorial Informational Systems used by public entities such as the Region, the District and the Administration.

For the Belvedere a card named “B” has been planned. The model adopted was deduced from the normative version .3 for the cataloging of MiBAC - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, accessible through the internet.

The PG card (parks and gardens) was reworked in order to readjust it to the needs of the Belvedere cards.

Other than quantitative data on the panoramic points (georeferenced coordinates, altitude, visual axis direction, amplitude of visual field and depth of perspective planes), the card also accounts for qualitative data, especially within the urban-territorial system where one can identify environmental correlations of the Belvedere. In the landscape system, the visual correlations, first plane, the second plane, third plane and background margins are also identifiable. For every perspective plane the visual aspects and marginal elements are emphasized.

The reworked cards in the exhibition concern the Belvederes situated alongside the hill of Florence that look north, places in the Bardini Garden, the Forte del Belvedere, the Boboli garden, the Piazzale Michelangelo and the church of San Miniato al Monte. In the single cards the strong relationship between the Belvedere and the elements in the perspective framework that become part of the *urban jar-*

gon discussion, tied to the history, to the identity of the places and to a precise landscape project in general.

Currently, the *critical survey* of the same green walk of Boboli garden, Forte Belvedere, and Bardini garden, with the result being to identify the elements of strength and weakness, of opportunity and threats, internal and external of the system.

The critical survey was transferred on a georeferenced map and handled by a GIS system. The thematic card has the task to identify, other than the Belvederes, axis of visual fruition, walks of visible fruition, elements of visual attraction, elements of visual distraction, and places of interruption in the visual landscape.

The development of these themes has as an end goal to bring into focus goals shared by the qualities of the landscape for the historical center and the identification of guidelines for the project along the network of present relationships, qualifying themselves as auxiliary instruments in the managing of the historical centers, world heritage, present in the Italian and European territory.

Il centro storico di Firenze in trasformazione. Rilievo Critico per la riqualificazione del paesaggio urbano
The Historical center of Florence transforming. Critical Survey for retraining of the urban landscape

Comune di Firenze

dott. Carlo Francini, Responsabile scientifico/ Scientific officer

Università degli Studi di Firenze

prof. Marco Bini, Responsabile scientifico/ Scientific officer

dott. arch. Carolina Capitanio, Coordinamento e Rilievo Critico del paesaggio/ Coordination and Critical Survey of the landscape

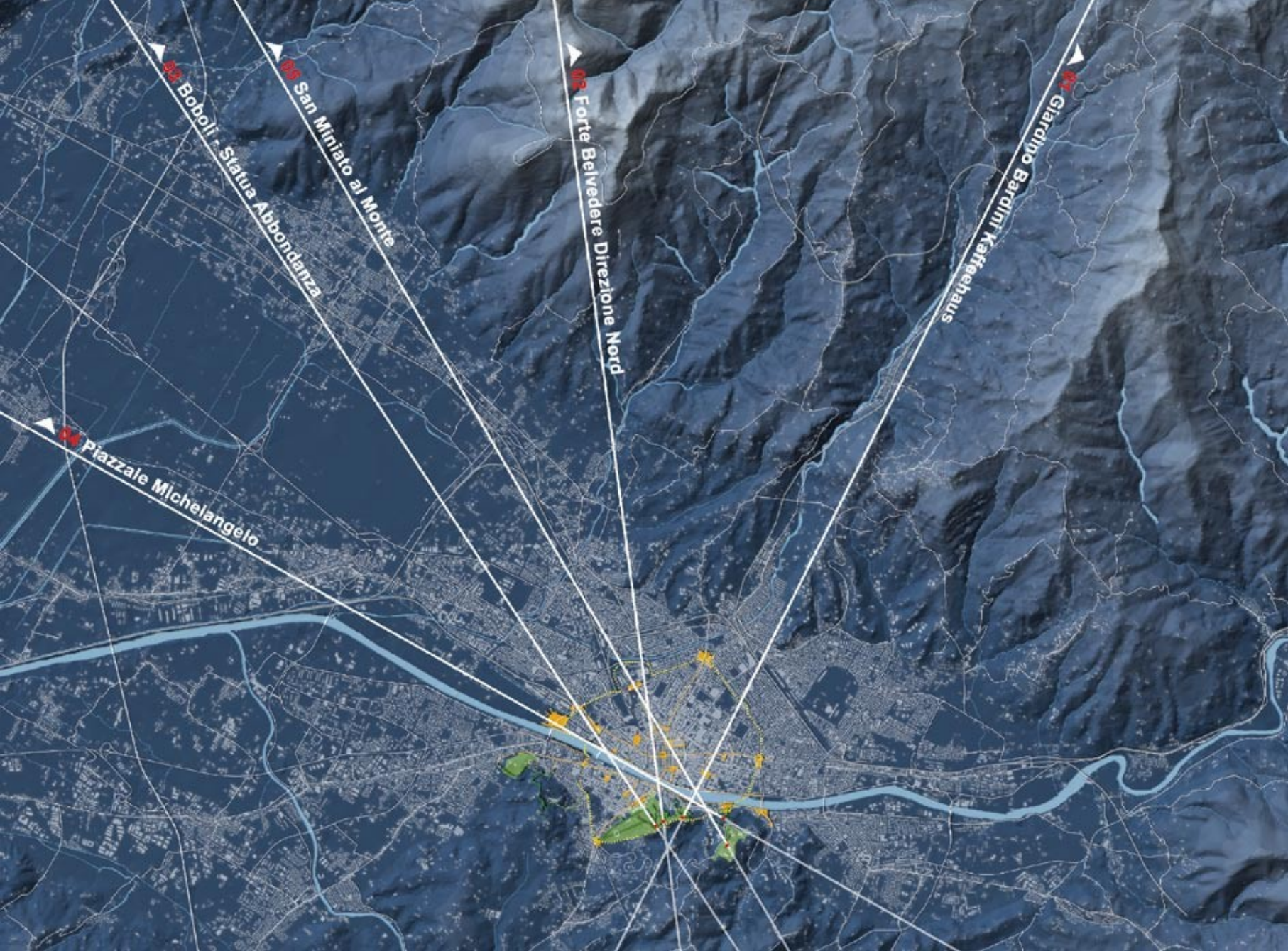
arch. Enrico Salvadori, Modello digitale del territorio e rielaborazioni grafiche da GIS/Digital model of territory and GIS graphics elaboration

dott. Caterina Aprile, Gestione dati GIS e rielaborazioni grafiche/ GIS data management and graphic elaboration

dott. arch. Francesca Concas, Ricerche bibliografiche e di archivio/ Bibliographical research

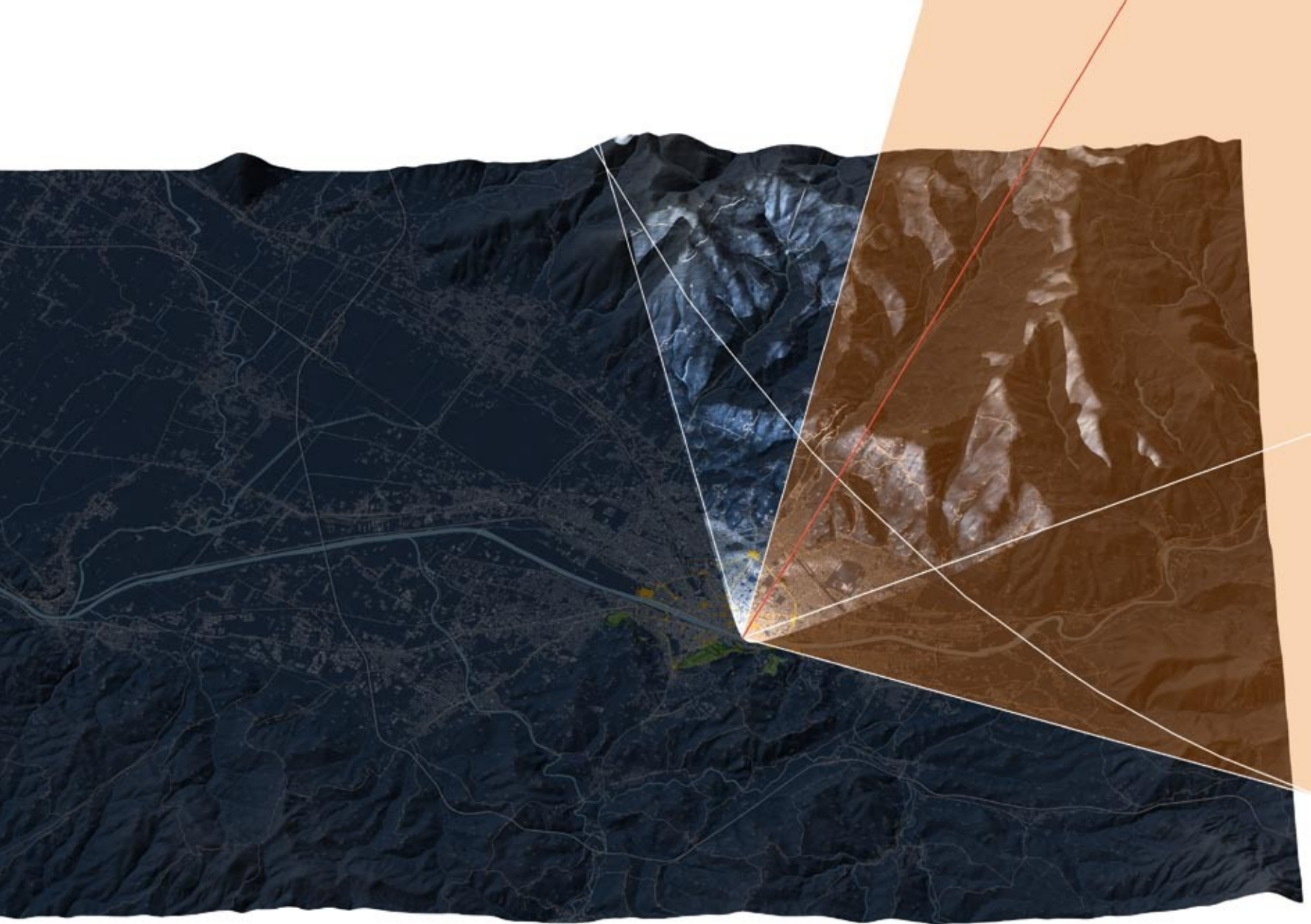
Schede_Belvedere





ASSI VISIVI_

SEZIONI TERRITORIALI DAI BELVEDERE



B	BELVEDERE BARDINI KAFFEEHAUS		_estratto
UT	SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE		
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il Belvedere è collocato sulla collina sud di Firenze, all'interno del giardino Bardini a quota 106 m s.l.m., sulla terrazza che si apre sotto la Kaffeehaus. Il giardino Bardini occupa gran parte della collina che dall'Arno sale sino alla porta San Giorgio. Si tratta di un'area scoscesa delimitata dalle mura medievali di Firenze e che per secoli ha conservato la sua destinazione agricola.	
P	SISTEMA PAESAGGIO		
P - CV	Correlazioni visive	La visuale si apre ad ovest in direzione della torre del Bargello ed ad est si chiude su porta San Niccolò. Dal Belvedere si può ammirare oltre la gran parte del centro storico di Firenze, il versante collinare nord che fa da quinta a questo lato di città, costituito dalle emergenze geomorfologiche di Monte Rinaldi, Fiesole, Poggio delle Tortore, dove la collina di Fiesole viene a costituirsi come fulcro prospettico della vista. Sullo sfondo sono visibili l'emergenza geomorfologica del crinale sud del Mugello, caratterizzato da Monte Senario, Monte della Calvana, Monte Rotondo	
P - ACV	Ampiezza cono visivo	79°,08	
P - PCV	Profondità cono visivo	Profondità primo piano: 0,760 km profondità secondo piano: 4,55 km; profondità del terzo piano: 6,170 km; profondità sfondo: oltre 6,170km	
P - AS	Asse cono visivo direzione	L'asse è impostato sulla linea che congiunge il Belvedere dalla terrazza panoramica e il convento di San Francesco posto sulla sommità della collina di Fiesole. Direzione N 26°10'47" E.	
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo, a sud dal Belvedere e a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest con l'emergenza della torre del Bargello, e si chiude ad est con la porta di San Niccolò	
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo. Il margine a nord dall'arco di cerchio che contiene gran parte dell'ultima area urbanizzata di Firenze in direzione nord.	
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo. Il margine a nord dall'arco di cerchio che contiene il centro urbano di Fiesole.	
P - MSF	Margini dello sfondo	I margini di sfondo, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo, a sud dall'arco di cerchio che contiene il centro urbano di Fiesole, a nord il margine coincide con lo sfondo visibile. Sullo sfondo sono riconoscibili l'emergenza geomorfologica del crinale sud del Mugello, caratterizzato dai Monte Senario, Monti della Calvana, Monte Rotondo.	
CV	COMPONENTI VISIVE		
CV - 1°P	COMPONENTI VISIVE DI PRIMO PIANO		
CV- 1°P EC	Elementi connotanti	Sono presenti gli edifici che si affacciano da ovest da Piazza Mentana, sul lungarno Armando Diaz fino al lungarno della Zecca Vecchia all'estremo est. Nello stesso primo piano si evidenzia la Biblioteca Nazionale, la Cappella de'Pazzi e la chiesa di Santa Croce.	
CV- 1°P EM	Elementi di margine	margine sud: balastra della terrazza Bardini; margine nord: i lungarni "di qua d'Arno" e oltre fino alla chiesa di Santa Croce.	
CV- 1°P U	Ubicazione	margine sud: giardino Bardini; margine nord: lungarno Anna Maria Luisa de' Medici, lungarno Generale Armando Diaz, lungarno delle Grazie, lungarno della Zecca Vecchia e più a nord Piazza Santa Croce.	
CV- 1°P G	Genere	margine sud: arredo del Giardino; margine nord: edificato	
CV- 2°P	COMPONENTI VISIVE DI SECONDO PIANO		
CV- 2°P EC	Elementi connotanti	E' presente nella parte più a sud - ovest il tamburo e la cupola della chiesa della SS. Annunziata, la linea verde delle alberature lungo i viali, le poste di Michelucci in via Pietrapiana, la Sinagoga, l'Archivio di Stato. Sono inoltre evidenti ancora più a nord la torre dello stadio comunale a Campo di Marte e il campanile della chiesa B.V.M. Madre delle Grazie, in via Capodimondo.	
CV- 2°P EM	Elementi di margine	margine sud: chiesa di Santa Croce; margine nord: edificato del comune di Firenze fino alla prima parte collinare	
CV- 2°P U	Ubicazione	margine sud: piazza Santa Croce; margine nord: viale de Amicis, viale A. Volta.	
CV- 2°P G	Genere	margine nord e sud: edificato	
CV- 3°P	COMPONENTI VISIVE DI TERZO PIANO		
CV- 3°P EC	Elementi connotanti	Sono presenti le prime emergenze morfologiche della collina nord di Firenze, comprendenti, la Villa del parco del Ventaglio (dietro Campo di Marte) fino a nord al nucleo di Fiesole	
CV- 2°S EM	Elementi di margine	margine sud: margine urbanizzato di Firenze; margine nord: emergenza morfologica di Fiesole compresa.	
CV- 3°P U	Ubicazione	Margine sud: viale de Amicis, viale A. Volta; margine nord: Fiesole	
CV- 3°P G	Genere	Margine sud: edificato; Margine nord: emergenza morfologica	
CVSF	COMPONENTI VISIVE DI SFONDO		
CV- SF EC	Elementi connotanti	Monte Senario, Monte della Calvana, Monte Rotondo	
CV- SF EM	Elementi di margine	Monte Senario, Monte della Calvana, Monte Rotondo	
CV- SF U	Ubicazione	Monte Senario, Monte della Calvana, Monte Rotondo	
CV- SF G	Genere	margine nord e sud: emergenza morfologica	



Monte Rinaldi

Viali

Chiesa S.S. Annunziata

Fiesole
San Francesco

Fiesole
San Romolo

Monte Ceceri

Tempio israelitico

Santa Croce

Stadio
Campo di Marte

Viali

Settignano

Torre della Zecca Vecchia

Porta San Niccolò





primo piano

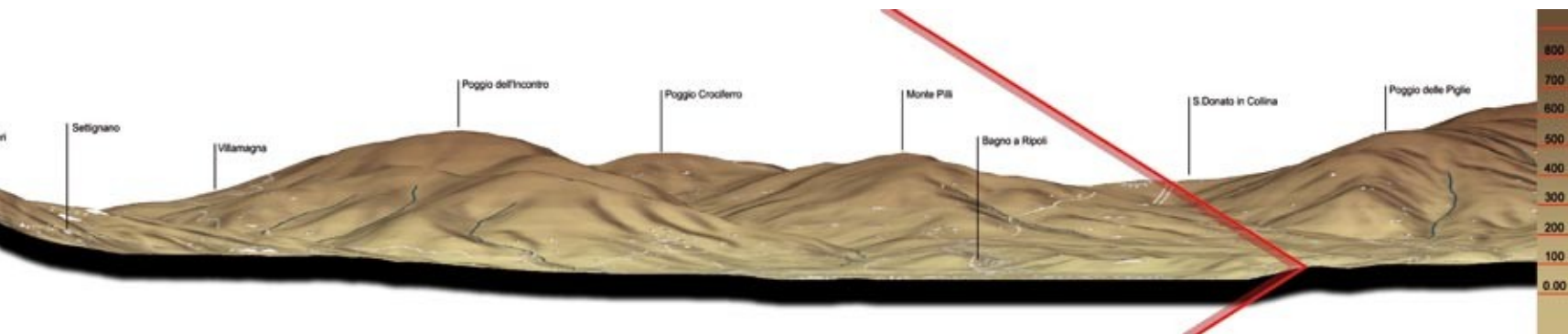


primo piano

asse

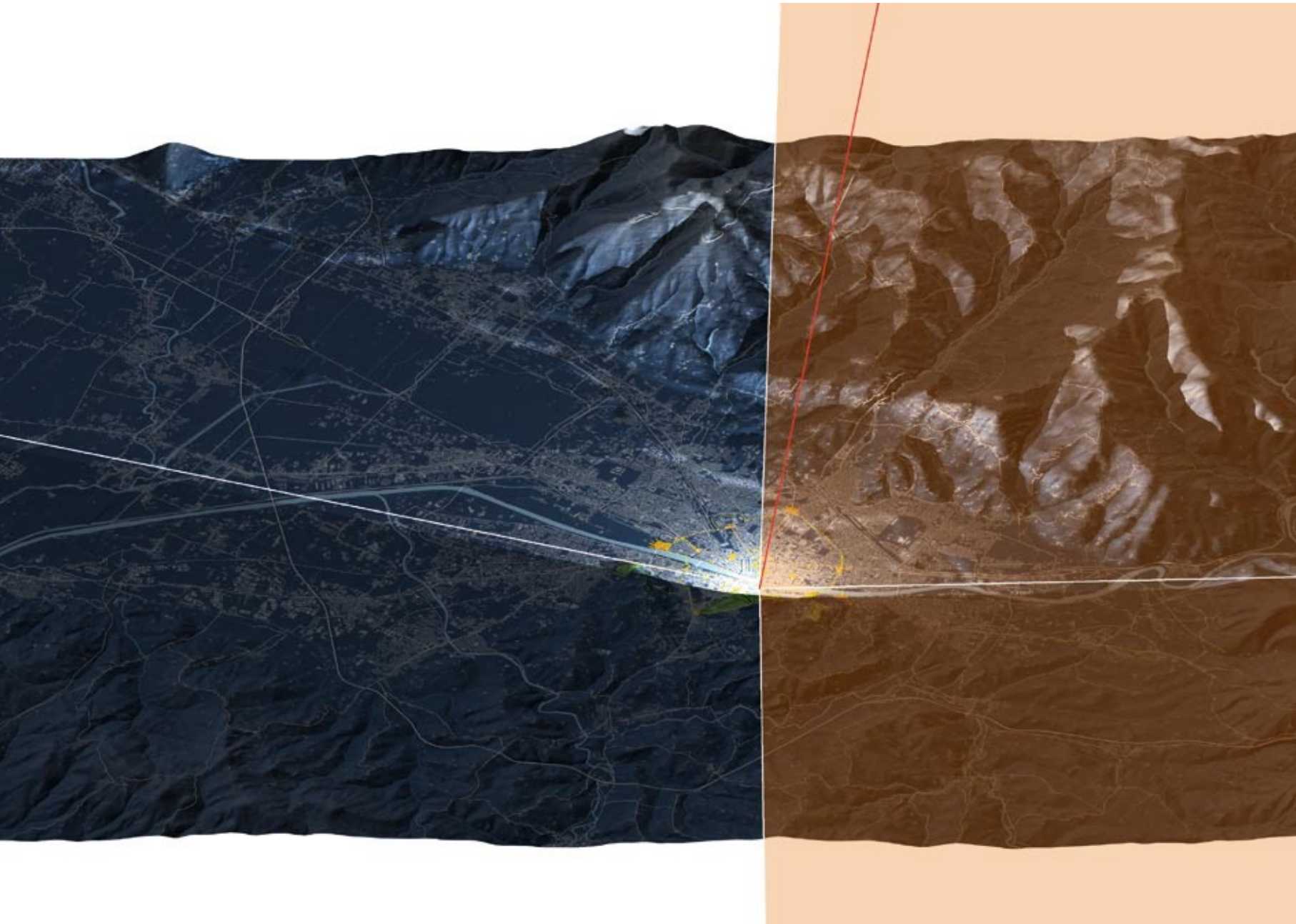
visivo



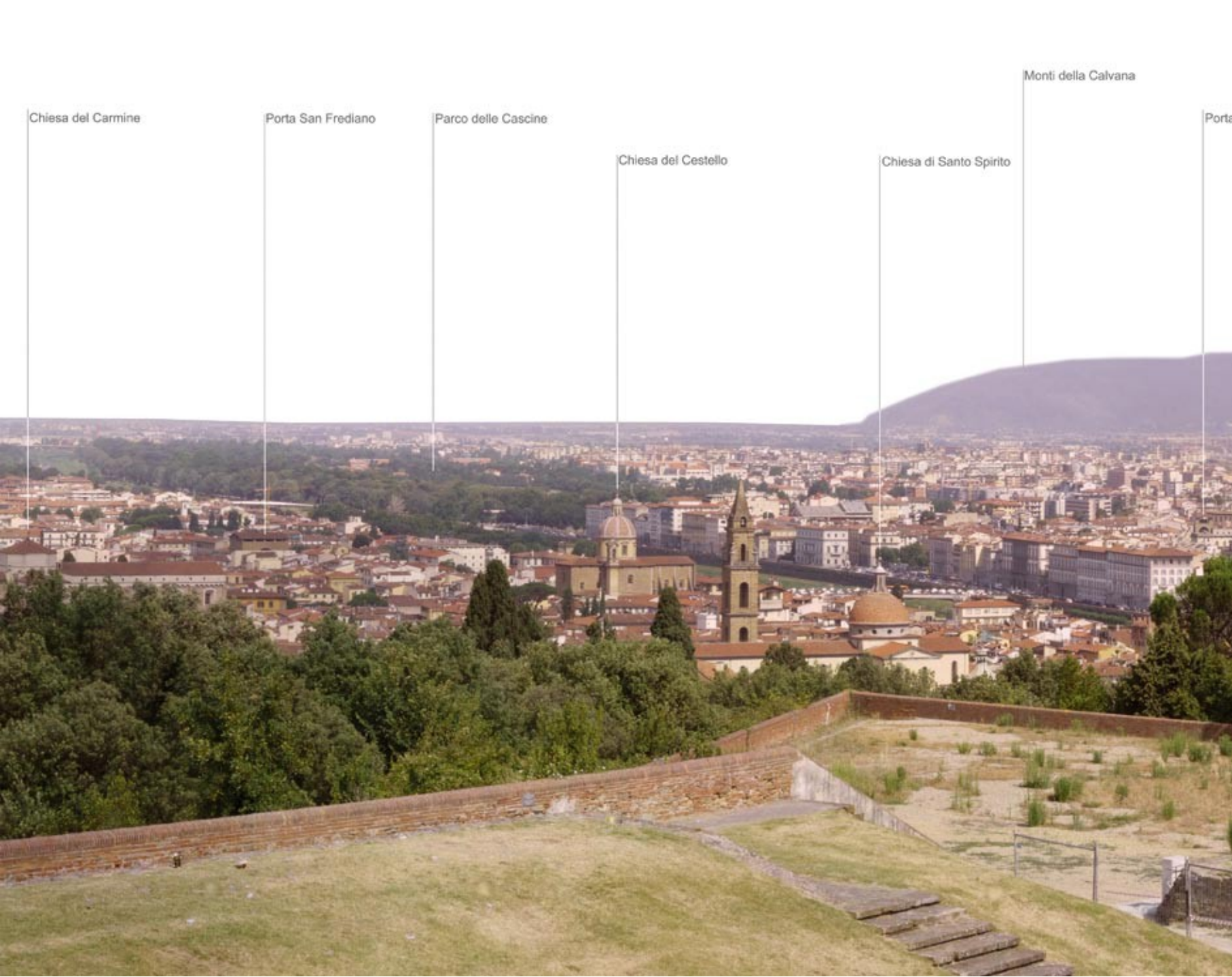


secondo piano
 terzo piano
 sfondo





B UT	BELVEDERE FORTE BELVEDERE	_estratto
SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE		
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il Belvedere è collocato sulla terrazza nord del Palazzetto del Belvedere all'interno del Forte a quota 127,9 m s.l.m. E' uno dei punti di vista più elevati verso la Città, collocato sulla sommità della collina di Boboli.
P SISTEMA PAESAGGIO		
P - CV	Correlazioni visive	La visuale si apre in direzione nord-ovest verso Monte Uliveto, prosegue Oltrarno verso il Parco delle Cascine, comprendendo tutta la città di Firenze e la sua espansione lungo la piana in direzione Prato e Pistoia, si chiude a nord-est in direzione dell'area urbanizzata di Coverciano. Le colline costituite dai Monti della Calvana, il sistema di Monte Morello, l'emergenza morfologica della collina di Fiesole, costituiscono la quinta scenica che fa da sfondo a questo quadro. E' questa una delle visuali più ampie e famose della città.
P - ACV	Ampiezza cono visivo	208,71°
P - PCV	Profondità cono visivo	Profondità primo piano: 0,176 km; profondità secondo piano: 1,425 km; profondità del terzo piano: 2,976 km; profondità sfondo: oltre 2,976 km.
P - AS	Asse cono visivo direzione	L'asse è impostato sulla linea che congiunge il punto di belvedere sulla terrazza e il bastione centrale del Forte mediceo - Direzione asse N 7°25'8" W
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo, a sud dal punto mentre i margini a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest con la zona più alta del Giardino di Boboli, dalla Fontana del Nettuno alla Statua dell'Abbondanza e si chiude ad est con la parte più alta del Giardino Bardini, in corrispondenza di Porta San Giorgio. La quinta verde del giardino di Boboli e di Giardino Bardini costituiscono il limite visivo del primo piano individuato.
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo, la linea più a nord dall'arco di cerchio che in direzione sud-ovest include tutta la zona urbanizzata lungo Viale Petrarca, comprendendo a nord-ovest il ponte Amerigo Vespucci, la chiesa di Santa Maria Novella, le Cappelle Medicee, fino ad arrivare in direzione est a Ponte San Niccolò.
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo mentre la linea più a nord dall'arco di cerchio che include ad ovest tutta via dell'Ulivuzzo, e la prima zona urbanizzata lungo via Pisana, metà del Parco delle Cascine, proseguendo verso nord fino alle pendici di Villa Fabbricotti. A nord-est il margine include il giardino dell'Orticoltura, lo stadio al Campo di Marte, e si chiude a est con parte del Parco dell'Anconella.
P - MSF	Margini dello sfondo	Lo sfondo oltrepassa ad ovest la prima zona urbanizzata di via Pisana, oltre le Cascine e prosegue sull'estremo ovest a perdita d'occhio verso le zone urbanizzate della piana oltre Calenzano, mentre a nord-nord-est lo sguardo è limitato dalla catena collinare del Monte Morello, Monte Rivecchi e Monte Rinaldi e dall'emergenza morfologica di Fiesole e Monte Ceceri.
CV COMPONENTI VISIVE		
CV - 1°P COMPONENTI VISIVE DI PRIMO PIANO		
CV - 1°P EC	Elementi connotanti	I bastioni nord del Forte Belvedere e la cintura verde delle zone più alte del Giardino di Boboli e del Giardino Bardini lungo Costa San Giorgio costituiscono gli elementi connotanti di primo piano
CV - 1°P EM	Elementi di margine	Margine sud: balaustra della terrazza del Palazzetto all'interno del Forte; margine nord: cintura verde delle zone più alte del Giardino di Boboli e del Giardino Bardini lungo Costa San Giorgio.
CV - 1°P U	Ubicazione	Margine sud: balaustra della terrazza del Palazzetto all'interno del Forte; margine nord: cintura verde delle zone più alte del Giardino di Boboli e del Giardino Bardini lungo Costa San Giorgio.
CV - 1°P G	Genere	margine sud: elemento architettonico del Forte; margine nord: verde
CV - 2°P COMPONENTI VISIVE DI SECONDO PIANO		
CV - 2°P EC	Elementi connotanti	Chiesa del Carmine, Monte Uliveto, Porta San Frediano, Parco delle Cascine, Chiesa del Cestello, Chiesa di Santo Spirito, Porta al Prato, Santa Maria Novella, Cappelle Medicee, Battistero, Orsanmichele, Campanile di Giotto, Duomo, Palazzo Vecchio, Badia, Bargello, verde in Piazza D'Azeglio, Tempio Israelitico.
CV - 2°P EM	Elementi di margine	margine sud: cintura verde delle zone più alte del Giardino di Boboli e del Giardino Bardini lungo Costa San Giorgio; margine nord: Campanile di Santa Maria Novella.
CV - 2°P U	Ubicazione	margine sud: Giardino di Boboli, Costa San Giorgio e Giardino Bardini; margine nord: Piazza della Stazione di Santa Maria Novella.
CV - 2°P G	Genere	margine sud: verde; margine nord: edificato.
CV - 3°P COMPONENTI VISIVE DI TERZO PIANO		
CV - 3°P EC	Elementi connotanti	Parco delle Cascine, Nuovo Palazzo di Giustizia, viali alberati di circonvallazione, edificio a più piani zona Piazza Leopoldo
CV - 2°S EM	Elementi di margine	margine sud: Campanile della Chiesa di Santa Maria Novella; margine nord: Pendici del Parco di Villa Fabbricotti.
CV - 3°P U	Ubicazione	Margine sud: Piazza Santa Maria Novella; margine nord: Via Vittorio Emanuele II.
CV - 3°P G	Genere	margine sud: edificato; margine nord: emergenza morfologica.
CVSF COMPONENTI VISIVE DI SFONDO		
CV - SF EC	Elementi connotanti	Aree verdi lungo l'Arno, sistema insediativo lungo la piana Firenze-Pistoia, Monti della Calvana, Monte Morello, Monterivecchi, Monte Rinaldi, Colle di Fiesole, Monte Ceceri.
CV - SF EM	Elementi di margine	Monti della Calvana, Monte Morello, Monterivecchi, Monte Rinaldi, Colle di Fiesole, Monte Ceceri.
CV - SF U	Ubicazione	Calenzano Prato Monti della Calvana, Monte Morello, Monterivecchi, Monte Rinaldi, Colle di Fiesole, Monte Ceceri.
CV - SF G	Genere	margine sud: sistema urbano; margine nord: emergenze morfologiche.



Chiesa del Carmine

Porta San Frediano

Parco delle Cascine

Chiesa del Cestello

Chiesa di Santo Spirito

Monti della Calvana

Porta

al Prato

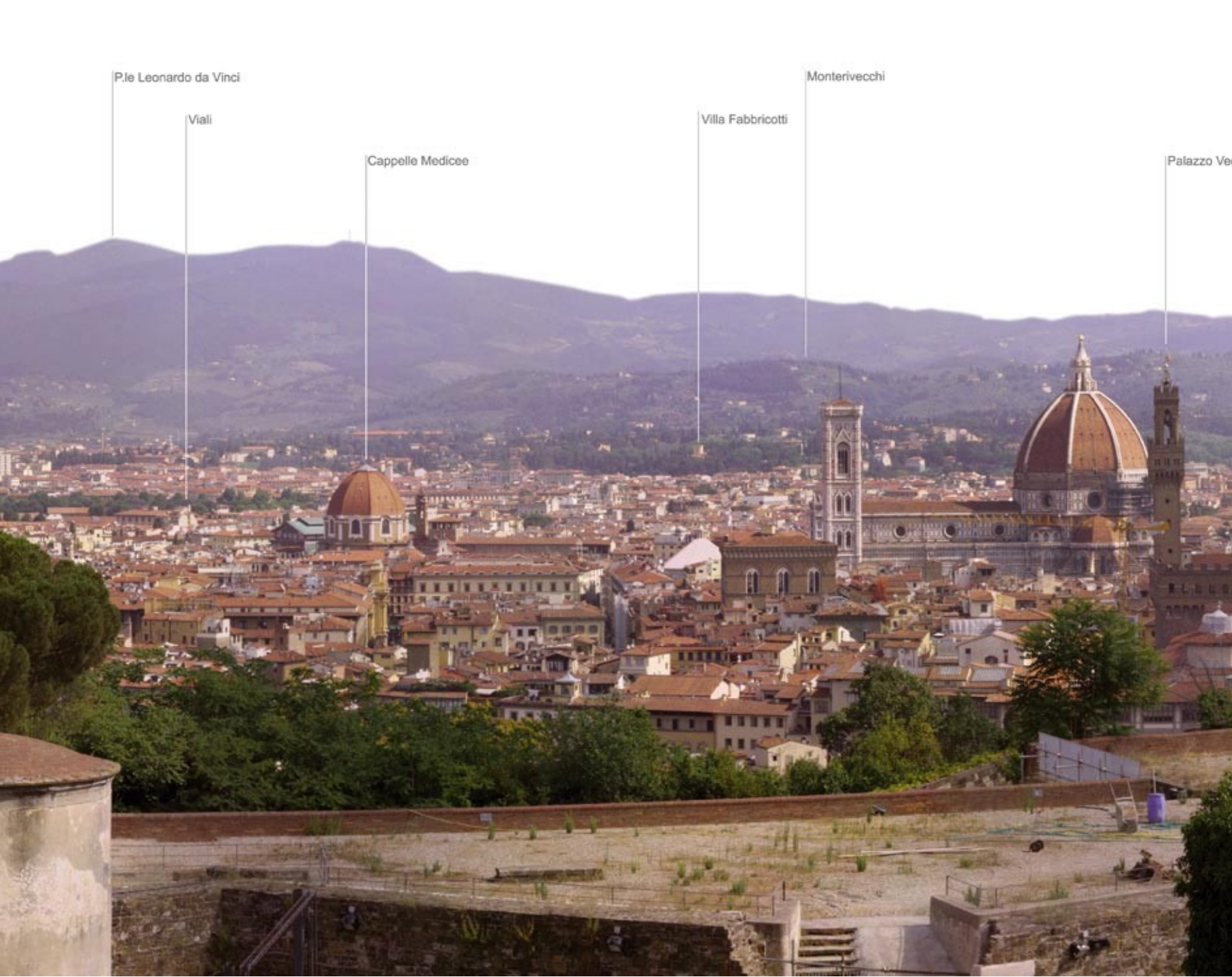
Nuovo Palazzo di Giustizia

Viali

Villa della Petraia

Santa Maria Novella





P.le Leonardo da Vinci

Viali

Cappelle Medicee

Villa Fabbricotti

Monterivecchi

Palazzo Vecchio

occhio

Monte Rinaldi

Fiesole
San Francesco

Fiesole
San Romolo

Badia

Bargello

Viali

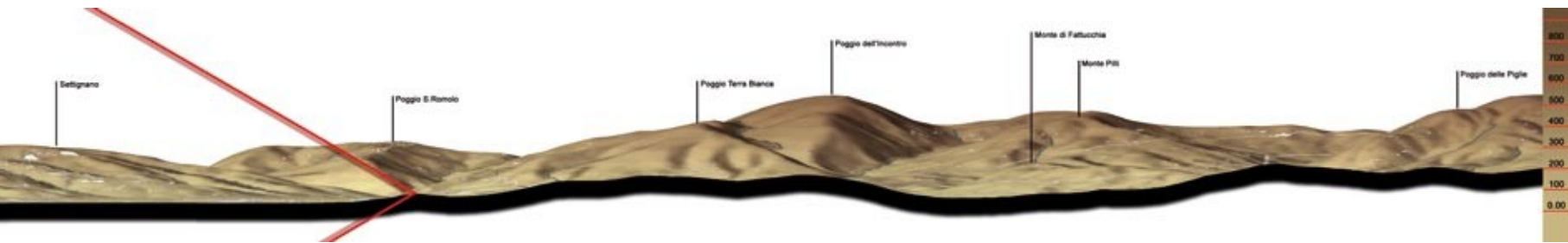




primo piano

secondo piano



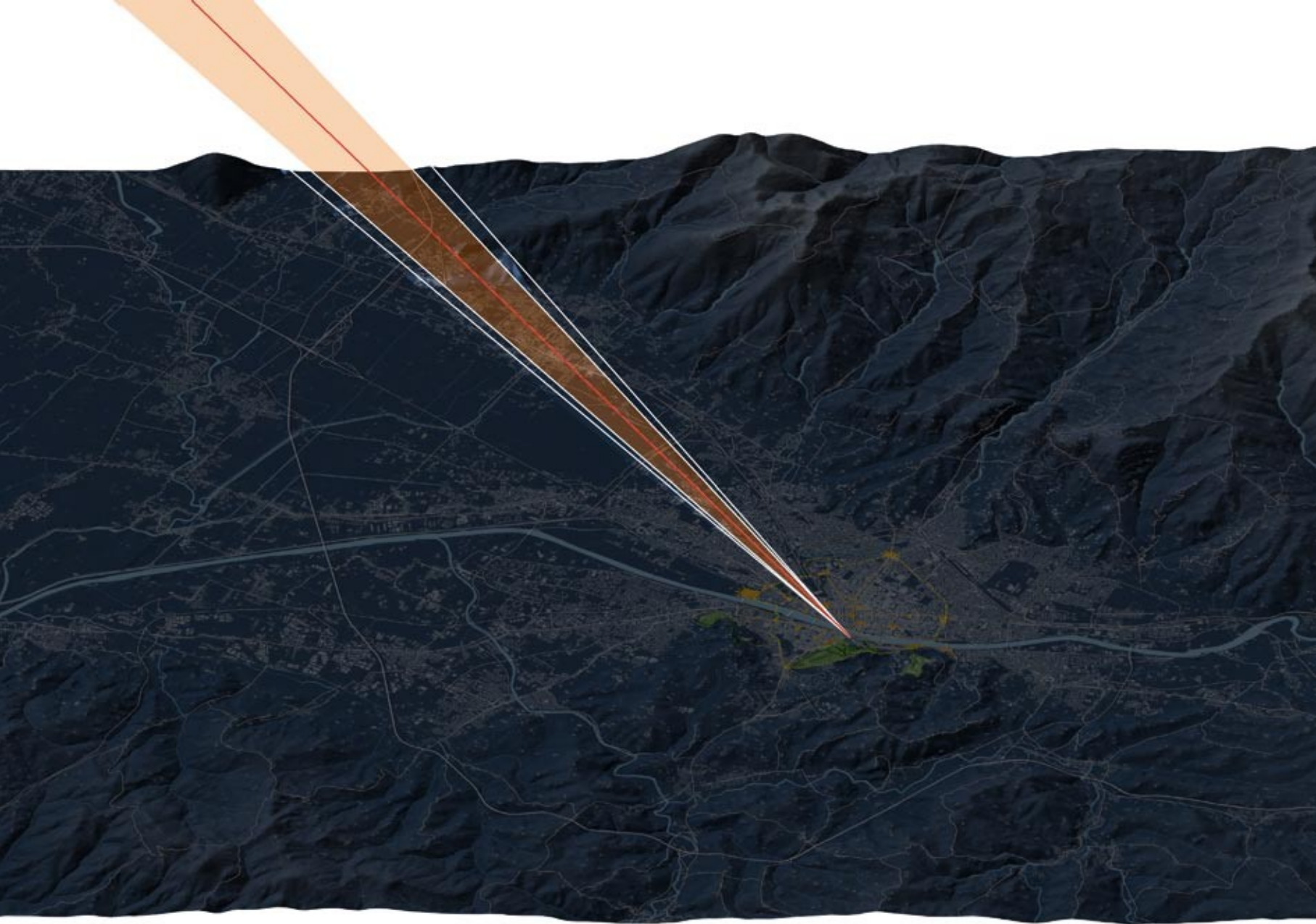


asse
visivo

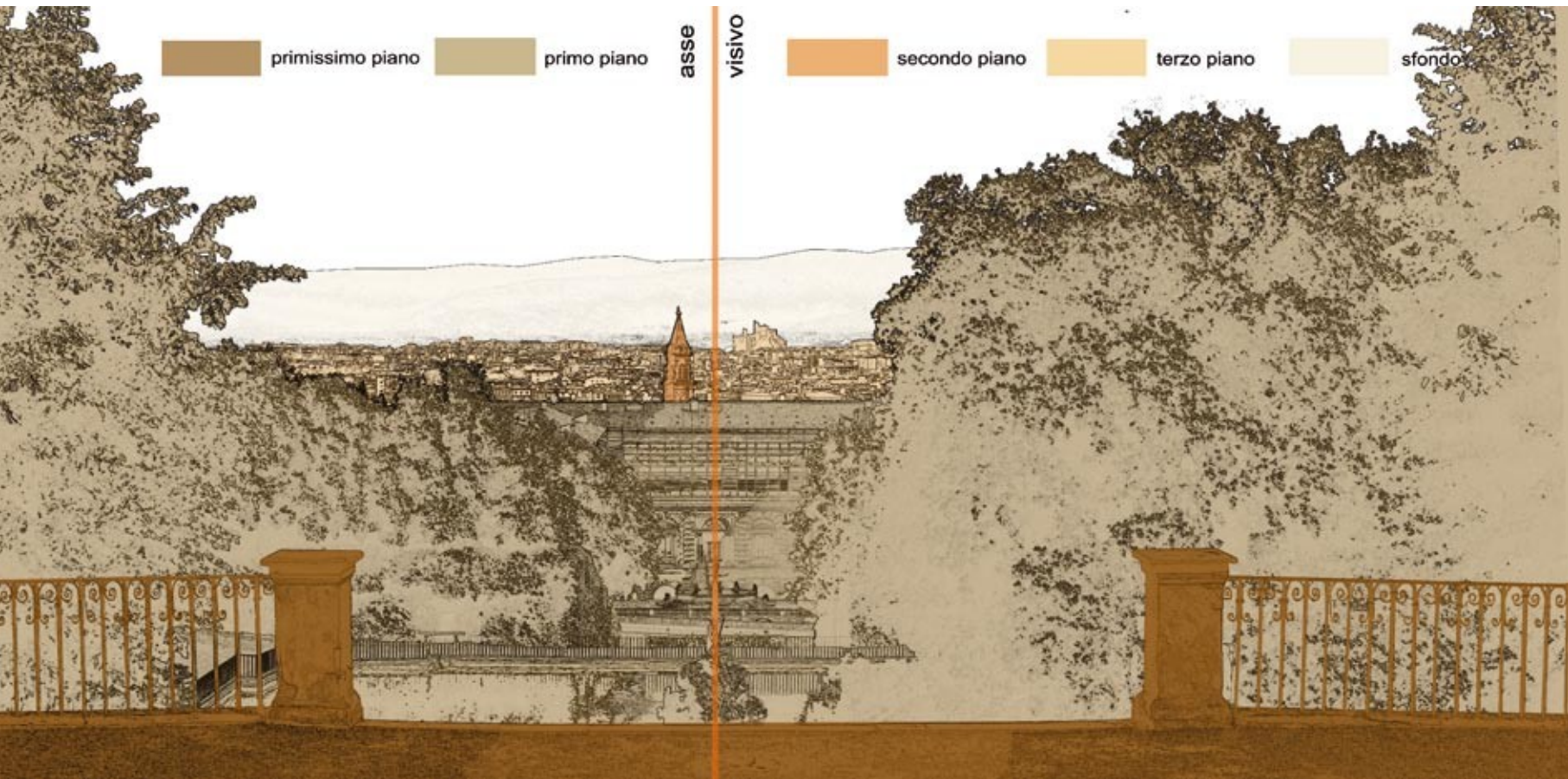
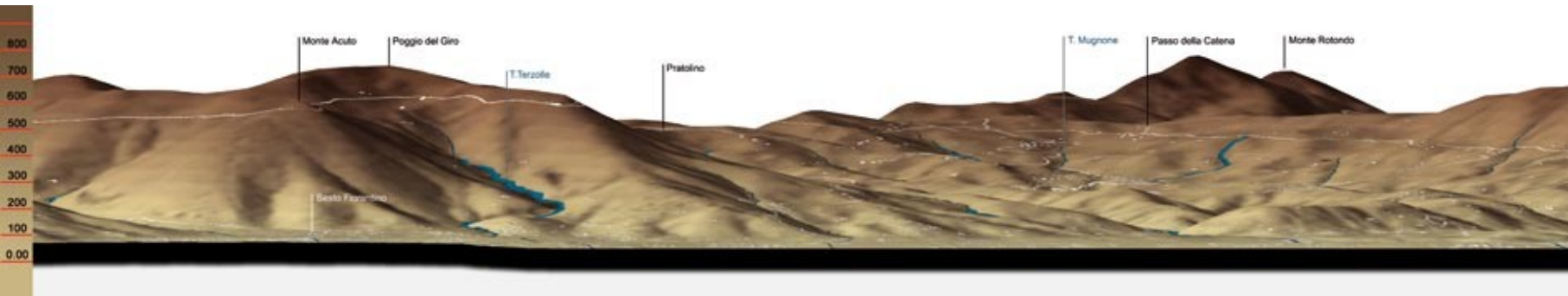
terzo piano

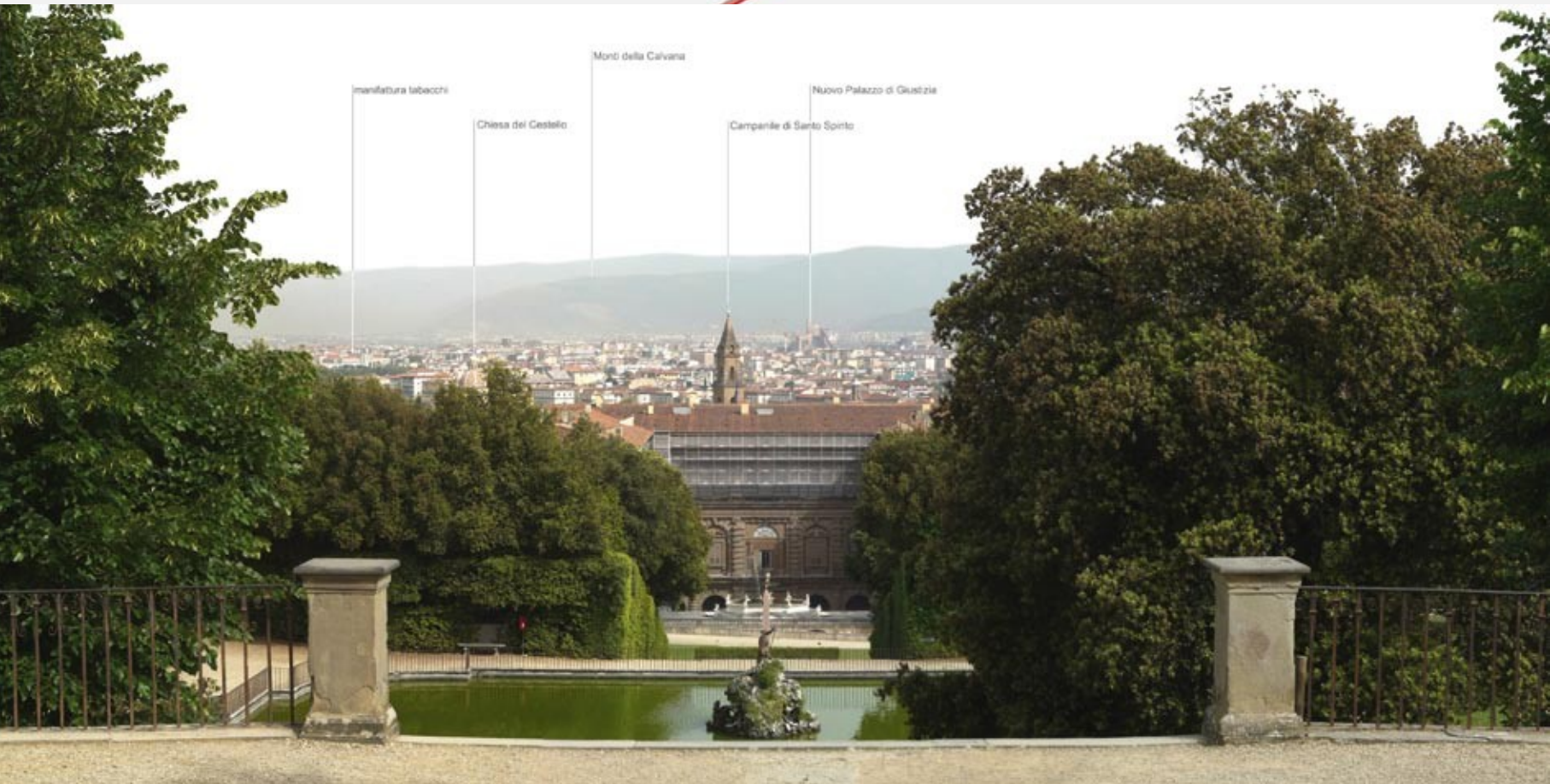
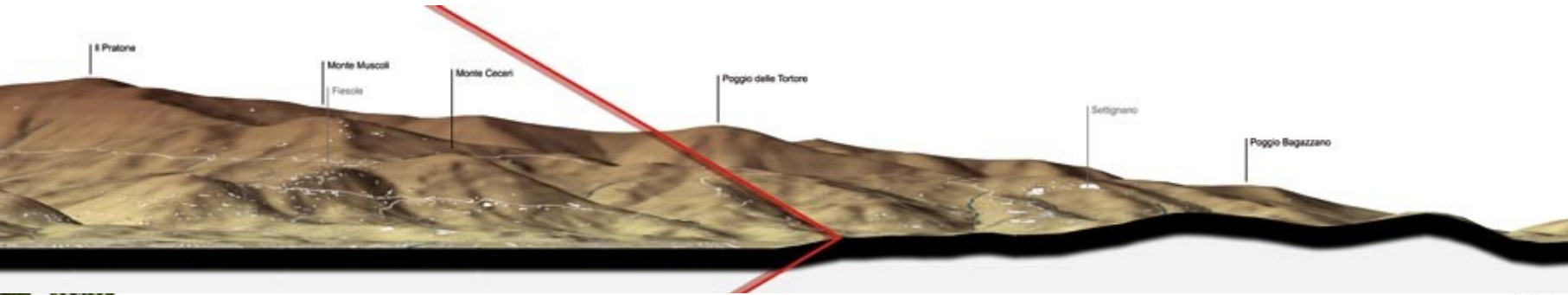
sfondo





B		BOBOLI_ABBONDANZA	_estratto
UT		SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE	
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il Belvedere è collocato sulla collina sud di Firenze, all'interno del giardino di Boboli a quota 107,2 m s.l.m., sulla terrazza che si apre al termine della scalinata centrale, che dall'Anfiteatro giunge fino alla statua dell'Abbondanza. Il giardino di Boboli occupa gran parte della zona collinare sud che da Porta Romana sale alla porta San Giorgio. Si tratta di un'area scoscesa delimitata a nord dalle mura medievali di Firenze e a sud dallo Stesso Palazzo Pitti. Il Giardino del Palazzo Pitti è uno fra "i giardini all'italiana" più noti al mondo per le sue architetture verdi e per le opere artistiche in esso depositate.	
P		SISTEMA PAESAGGIO	
P - CV	Correlazioni visive	La visuale più ampia si apre ad ovest in direzione Parco delle Cascine, verso la Manifattura Tabacchi, ed ad est si chiude su Novoli l'Olmately. L'immagine dal Belvedere è incentrata ed in asse alla facciata tergale di Palazzo Pitti. Le due quinte sceniche laterali costituite dai filari di lecci convogliano lo sguardo al centro del quadro prospettico magistralmente progettato (attribuito allo stesso Tribolo), dove Palazzo Pitti è strettamente legato al paesaggio retrostante che la prospettiva da quota privilegiata ravvicina. Il Campanile di S.Spirito costituisce l'elemento principale del secondo piano prospettico. Oltre si può ammirare gli ultimi piani degli edifici presenti su lungarno Corsini e Lungarno Vespucci nel centro storico di Firenze. In asse rispetto al quadro spicca sullo sfondo il nuovo Palazzo di Giustizia. Oltre nella piana è distinguibile l'insediamento di Sesto, Calenzano. Il promontorio della Calvana costituisce l'ultimo sfondo del quadro prospettico individuato.	
P - ACV	Ampiezza cono visivo	7,21°	
P - PCV	Profondità cono visivo	Profondità primo piano: 0,433 km profondità secondo Piano: 0,890 km; profondità del terzo piano: 4,320km; profondità sfondo: oltre 4,320 km.	
P - AS	Asse cono visivo direzione	L'asse è impostato nella linea che congiunge il punto di Belvedere sulla terrazza e l'asse della facciata tergale di Palazzo Pitti - Direzione asse N 32°53' 6" W.	
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalle direttrici del cono visivo, a sud dal punto e a nord dall'arco di cerchio delimitato dal fronte tergale di Palazzo Pitti. La facciata posteriore del palazzo è centrata sull'asse principale, che dal cortile dell'Ammannati sale sul colle di Boboli, attraverso il profondo Anfiteatro a forma di ferro di cavallo, e culmina appunto in corrispondenza della statua dell'Abbondanza. I margini ovest e est di primo piano coincidono con i filari di lecci posti ai due estremi del percorso che congiunge l'Anfiteatro con la zona più alta e che costituiscono le quinte di uno degli assi prospettici più antichi del Palazzo Pitti, attribuiti allo stesso Tribolo.	
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo a nord dall'arco di cerchio che include il campanile della chiesa di Santo Spirito.	
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano, sono individuati ai lati est e ovest dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo e a nord dall'arco di cerchio che include nel quartiere di Novoli i palazzi della Regione Toscana e più a est il nuovo Palazzo di Giustizia. Sul terzo piano prospettico la visuale si apre verso ovest in quanto non più convogliata dai margini degli alberi presenti nel giardino di Boboli ed include, nelle parti più ravvicinate, la cupola della chiesa del Castello, fino alle Cascine, includendo l'edificio della Manifattura Tabacchi oltre a tutta a zona edificata lungo via Baracca fino a Novoli.	
P - MSF	Margini dello sfondo	Lo sfondo oltrepassa la zona di Novoli e prosegue sull'estremo ovest a perdita d'occhio verso le zone urbanizzate della piana oltre Calenzano, mentre a nord-ovest lo sguardo è limitato dalla catena collinare dei Monti della Calvana.	
CV		COMPONENTI VISIVE	
CV - 1°P		COMPONENTI VISIVE DI PRIMO PIANO	
CV - 1°P EC	Elementi connotanti	I filari di lecci che scendono dalla fontana del Nettuno fino all'Anfiteatro nel Giardino di Boboli e il fronte tergale del Palazzo Pitti costituiscono gli elementi connotanti di primo piano.	
CV - 1°P EM	Elementi di margine	margine sud: balaustra della terrazza attorno alla statua dell'Abbondanza; margine nord: fronte tergale del Palazzo Pitti.	
CV - 1°P U	Ubicazione	margine sud: giardino di Boboli; margine nord: Palazzo Pitti.	
CV - 1°P G	Genere	margine sud: arredo del Giardino; margine nord: edificato.	
CV - 2°P		COMPONENTI VISIVE DI SECONDO PIANO	
CV - 2°P EC	Elementi connotanti	Campanile della chiesa di Santo Spirito.	
CV - 2°P EM	Elementi di margine	margine sud: Palazzo Pitti; margine nord: Convento di Santo Spirito	
CV - 2°P U	Ubicazione	margine sud: Piazza Pitti; margine nord: Piazza Santo Spirito.	
CV - 2°P G	Genere	margine sud: edificato; margine nord: edificato.	
CV - 3°P		COMPONENTI VISIVE DI TERZO PIANO	
CV - 3°P EC	Elementi connotanti	Nuovo Palazzo di Giustizia.	
CV - 2°S EM	Elementi di margine	margine sud: Chiesa di Santo Spirito; margine nord: Nuovo Palazzo di Giustizia.	
CV - 3°P U	Ubicazione	margine sud: Piazza Santo Spirito; margine nord: Novoli.	
CV - 3°P G	Genere	margine sud: edificato; margine nord: edificato.	
CVSF		COMPONENTI VISIVE DI SFONDO	
CV - SF EC	Elementi connotanti	Sistema insediativo lungo la piana Firenze-Pistoia, Monti della Calvana.	
CV - SF EM	Elementi di margine	Monti della Calvana.	
CV - SF U	Ubicazione	Calenzano, Prato, Monti della Calvana.	
CV - SF G	Genere	margine sud: sistema urbano; margine nord: emergenza morfologica.	







Monti della Calvana

Chiesa di Santo Spirito

BELVEDERE BOBOLI KAFFEEHAUS



Nuovo Palazzo di Giustizia

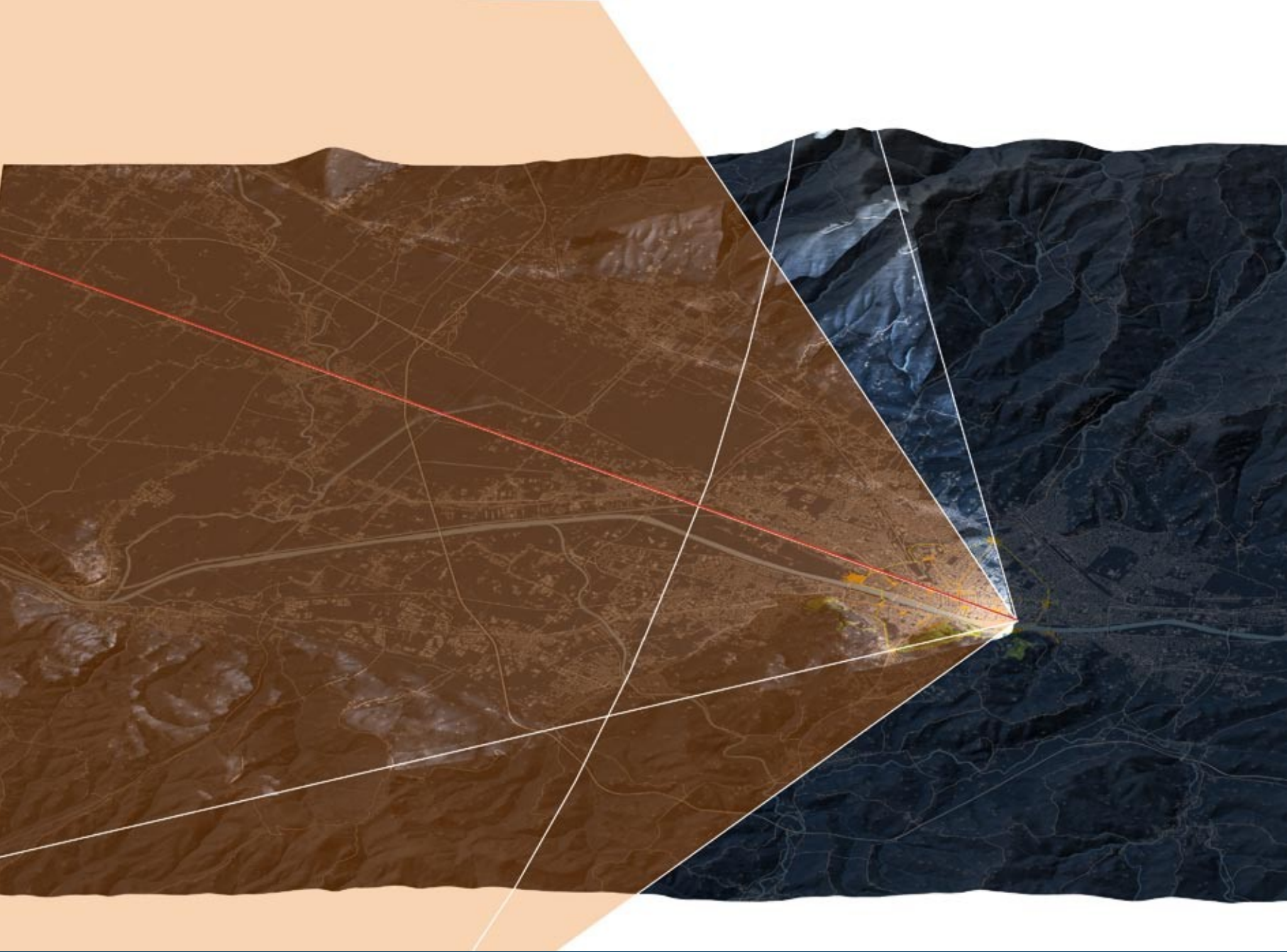
Campanile Chiesa Ognissanti

Santa Maria Novella

Villa della Petraia

Viali

Monte Morello



B BELVEDERE_PIAZZALE MICHELANGELO		_estratto
UT SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE		
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il Belvedere è collocato nella zona sinistra di Piazzale Michelangelo, con affaccio verso la zona nord-ovest della città. La terrazza è posta alla quota di 100,00 m. s. l. m. sulla collina sud di Firenze, ed è parte della complessa sistemazione paesaggistica della collina a sud di Firenze approntata dall'architetto Giuseppe Poggi in occasione di Firenze Capitale d'Italia, che prevedeva la collocazione di una cinta di viali alberati, a prosecuzione dei viali urbani collocati in luogo delle antiche mura trecentesche della Città.
P SISTEMA PAESAGGIO		
P - CV	Correlazioni visive	La visuale più ampia si apre ad ovest in direzione Forte Belvedere ed ad est si chiude verso il quartiere di Santa Croce. In questa zona del Piazzale Michelangelo, seppure imponente e centrale risulta il complesso monumentale costituito da Palazzo Vecchio, Orsanmichele, l'asse prospettico dal Belvedere è focalizzato verso il fronte di Ponte Vecchio e la vista prosegue all'infinito seguendo il corso del fiume Arno e la sequenza dei Ponti Santa Trinita, della Carraia, Ponte Amerigo Vespucci, fino a oltre Ponte alla Vittoria in corrispondenza del Parco delle Cascine. Le due quinte sceniche laterali costituite dall'emergenza morfologica della collina del Forte di Belvedere ad ovest e dal sistema di alberature di alto fusto poste alle pendici del Piazzale Michelangelo a nord convogliano lo sguardo al centro del quadro prospettico caratterizzato dal Ponte Vecchio e dalla torre di Palazzo Vecchio. Oltre ad ovest si può ammirare l'emergenza morfologica di Monte Uliveto e a perdita d'occhio il fiume Arno con il sistema di ponti.
P - ACV	Ampiezza cono visivo	100,32°
P - PCV	Profondità cono visivo	Profondità primo piano: 0,526 km profondità secondo piano: 1,379 km; profondità del terzo piano: 3,210 km; profondità sfondo: oltre 3,210 km.
P - AS	Asse cono visivo direzione	L'asse è impostato nella linea che congiunge il punto di Belvedere sulla terrazza e l'asse della facciata di Ponte Vecchio - Direzione asse N 60°12'53" W
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano, in pianta, sono individuati ai lati est e nord dalle direttrici del cono visivo, a sud dal punto mentre la linea più a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest con la collina sopra il quartiere di San Niccolò e si chiude in direzione nord con la chiesa di Santa Croce. Il margine ovest è segnato dalle alberature presenti lungo le pendici della terrazza e il margine nord da differenti alberature poste a chiusura della prospettiva che inquadra in questa direzione tutto il complesso di Santa Croce.
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano, sono individuati ai lati est e nord dalla prosecuzione dalle direttrici del cono visivo, mentre la linea più a nord dall'arco di cerchio che include il complesso del Duomo e del Battistero.
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano, sono individuati ai lati est e nord dalla prosecuzione dalle direttrici del cono visivo, mentre la linea più a nord dall'arco di cerchio che include Monte Uliveto, parte del parco delle Cascine, il quartiere dello Statuto e il parco e la Villa Fabbriotti.
P - MSF	Margini dello sfondo	Lo sfondo oltrepassa il parco delle Cascine in direzione Isolotto, Novoli, Rifredi e prosegue sull'estremo nord - ovest a perdita d'occhio verso le zone urbanizzate della piana oltre Calenzano, dove lo sguardo è limitato dalla catena collinare dei Monti della Calvana, mentre, in direzione nord, dal sistema di Monte Morello.
CV COMPONENTI VISIVE		
CV - 1°P COMPONENTI VISIVE DI PRIMO PIANO		
CV- 1°P EC	Elementi connotanti	Il sistema di alberature presenti lungo le pendici della collina del piazzale Michelangelo, il quartiere e la chiesa di San Niccolò, il sistema del verde lungo l'Arno, in corrispondenza della "spiaggia di Firenze", lungo il Lungarno Serristori e oltre, i fronti dell'edificio lungo il lungarno delle Grazie e il lungarno della Zecca Vecchia.
CV- 1°P EM	Elementi di margine	margine sud: sistema di alberature presenti lungo le pendici sottostanti, balaustra della terrazza da piazzale Michelangelo; margine nord: edificio del quartiere di San Niccolò ed edificio lungo il lungarno delle Grazie ed il lungarno della Zecca Vecchia.
CV- 1°P U	Ubicazione	margine sud: piazzale Michelangelo; margine nord: piazza dei Mozzi lungarno delle Grazie, lungarno della Zecca Vecchia.
CV- 1°P G	Genere	margine sud: verde e arredo urbano; margine nord: edificio
CV- 2°P COMPONENTI VISIVE DI SECONDO PIANO		
CV- 2°P EC	Elementi connotanti	Mura trecentesche lungo via di Belvedere, Forte Belvedere, Giardino Bardini, Kafeehaus di Giardino Bardini, Villa di Giardino Bardini, Ponte Vecchio, Ponte Santa Trinita, Palazzo Vecchio, campanile della Badia, campanile di Giotto, il Bargello, il Duomo, chiesa di Santa Croce.
CV- 2°P EM	Elementi di margine	margine sud: piazza dei Mozzi - ponte alle Grazie; margine nord: chiesa di Santo Spirito, Battistero, Duomo.
CV- 2°P U	Ubicazione	margine sud: piazza dei Mozzi, ponte alle Grazie; margine nord: piazza Santo Spirito, piazza del Duomo.
CV- 2°P G	Genere	margine sud: edificio; margine nord: edificio.
CV- 3°P COMPONENTI VISIVE DI TERZO PIANO		
CV- 3°P EC	Elementi connotanti	Monte Uliveto, chiesa del Cestello, parco delle Cascine, villa Fabbriotti.
CV- 2°S EM	Elementi di margine	margine sud: chiesa di Santo Spirito, Battistero, Duomo; margine nord: Monte Uliveto, parco delle Cascine, villa Fabbriotti.
CV- 3°P U	Ubicazione	margine sud: piazza Santo Spirito, piazza del Duomo; margine nord: via di Monte Uliveto, viale degli olmi, via Vittorio Emanuele II.
CV- 3°P G	Genere	margine sud: edificio; margine nord: emergenza morfologica, verde, edificio.
CVSF COMPONENTI VISIVE DI SFONDO		
CV- SF EC	Elementi connotanti	Zona di Novoli, Nuovo Palazzo di Giustizia, Sistema insediativo lungo la piana Firenze-Pistoia, Monti della Calvana, sistema di Monte Morello.
CV- SF EM	Elementi di margine	Monti della Calvana, sistema di Monte Morello.
CV- SF U	Ubicazione	Via di Novoli, viale Alessandro Guidoni, Monti della Calvana, piazzale Leonardo da Vinci.
CV- SF G	Genere	margine sud: sistema urbano; margine nord: emergenza morfologica.



Forte Belvedere

Giardino Bardini
Kulturhaus

Giardino Bardini
la Villa

Monte Livorno

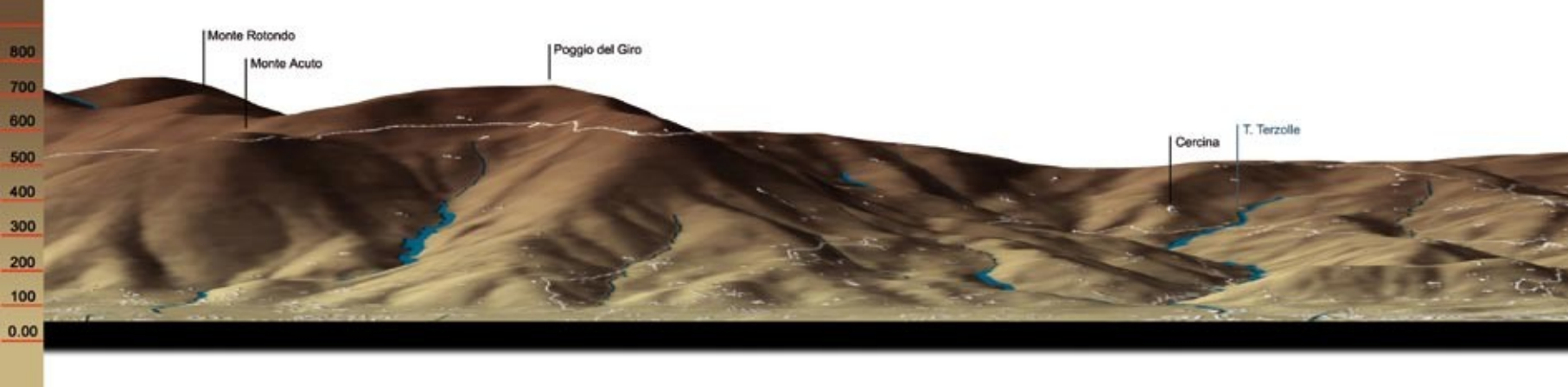
Chiesa del Castello

Poggio della Cascina

Poggio Vecchio

Monte della Calvana



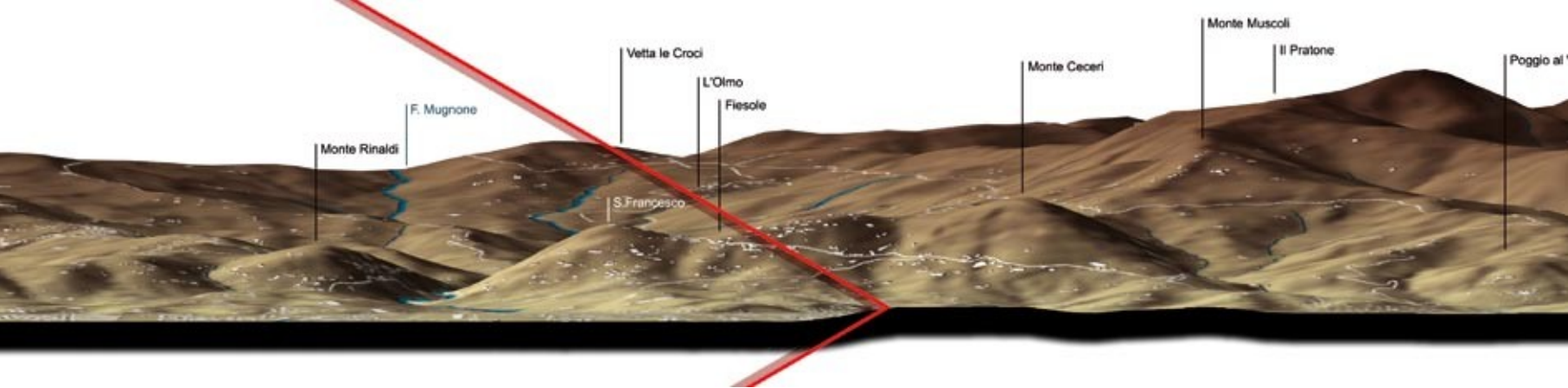


primo piano

secondo piano

asse
visivo

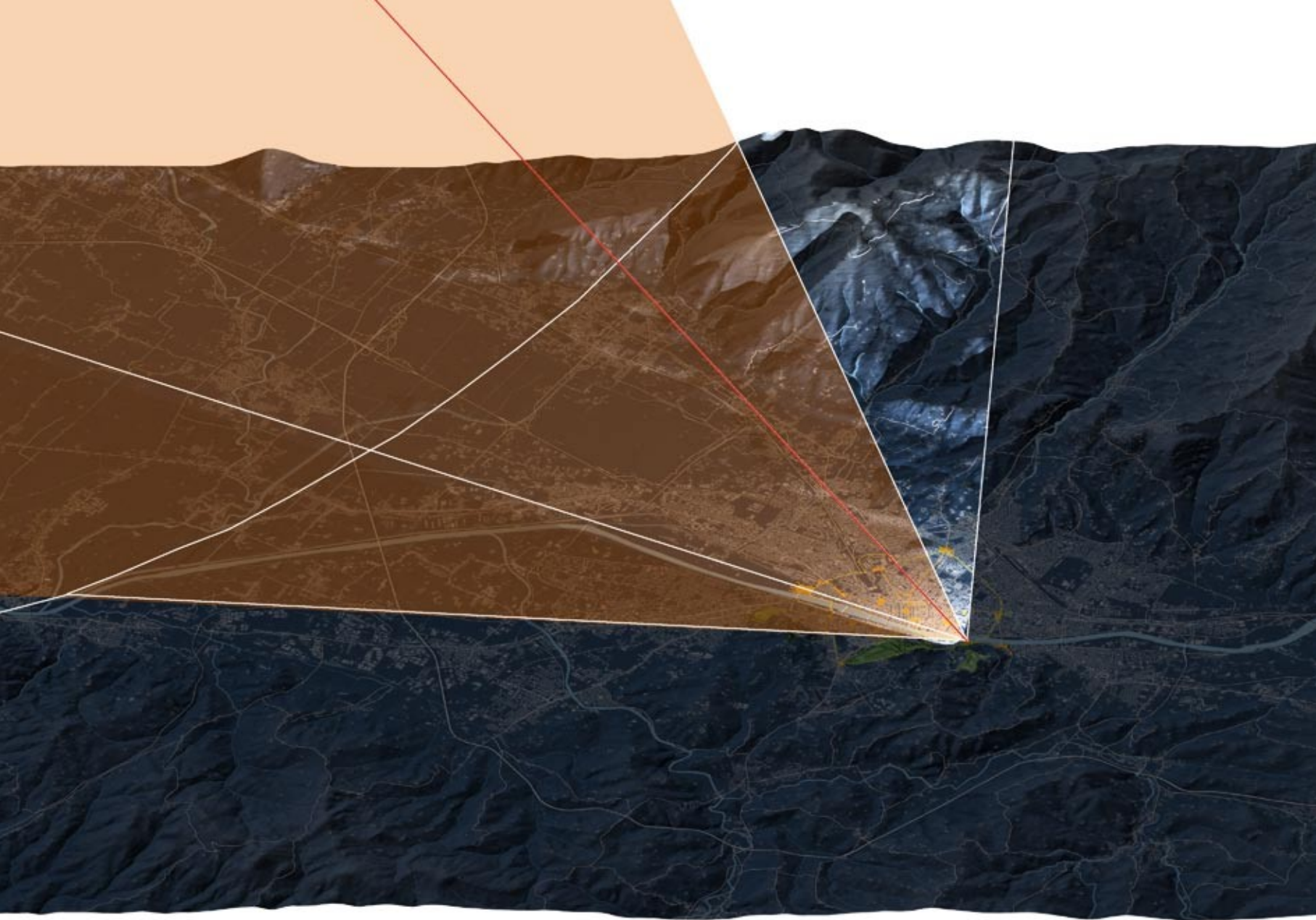




terzo piano

sfondo





B BELVEDERE_SAN MINIATO		_estratto
UT SISTEMA URBANISTICO TERRITORIALE		
UT - CAM	Correlazioni ambientali	Il Belvedere è collocato sulla collina sud di Firenze, sulla terrazza di fronte alla facciata della Chiesa di San Miniato al Monte a quota 130,00 m s.l.m.. La terrazza è posta al termine dello scalone monumentale di accesso alla basilica, nuovo ingresso ripensato dal Poggi in occasione della sistemazione dei viali dei Colli nella seconda metà del 1800.
P SISTEMA PAESAGGIO		
P - CV	Correlazioni visive	La visuale si apre ad ovest in direzione via di Belvedere - Forte di Belvedere e si chiude a nord oltre la chiesa di Santa Croce. L'immagine dal Belvedere è in asse con la cupola delle cappelle medicee, in posizione baricentrica tra la torre di Palazzo Vecchio e la cupola del Duomo, che costituiscono gli elementi principali e caratterizzanti il secondo piano prospettico. Oltre si può osservare lo sviluppo omogeneo del tessuto urbano, verso la piana ad ovest e in aderenza alle prime colline a nord. Nella zona di Novoli emerge il nuovo Palazzo di Giustizia, mentre in direzione nord, appena dietro la cupola del Duomo, è evidente l'edificio per civili abitazioni e uffici di oltre dieci piani in piazza Leopoldo. Oltre nella piana, sono distinguibili l'insediamento di Sesto e Calenzano. Il promontorio della Calvana costituisce l'ultimo margine visivo del quadro prospettico individuato, in quest'ultima direzione, mentre in direzione nord-est è il sistema di Monte Morello a costituire l'ultimo margine.
P - ACV	Ampiezza cono visivo	67,16°
P - PCV	Profondità cono visivo	Profondità primo piano: 0,227 km profondità secondo piano: 1,950 km; Profondità del terzo piano: 3,980 km; profondità sfondo: oltre 3,980 km
P - AS	Asse cono visivo direzione	L'asse è impostato sulla linea che congiunge il punto di Belvedere dalla terrazza e la cupola delle Cappelle Medicee - Direzione asse N 29,43'49" W
P - M1°P	Margini del primo piano	I margini di 1° piano, sono individuati ai lati ovest e a nord dalle direttrici del cono visivo, a sud dal punto, mentre più a nord dall'arco di cerchio che si apre ad ovest con le mura della fortezza fatta costruire da Cosimo I nella metà del XVI secolo attorno alla Basilica di San Miniato e all'Arcivescovado, e si chiudono a nord con il verde presente lungo i viali dei Colli.
P - M2°P	Margini del secondo piano	I margini di 2° piano, sono individuati sui lati ovest e nord dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo, a nord-ovest dall'arco di cerchio che include le Cappelle Medicee.
P - M3°P	Margini del terzo piano	I margini di 3° piano, sono individuati sui lati ovest e nord dalla prosecuzione delle direttrici del cono visivo e a nord dall'arco di cerchio che include parte del Parco delle Cascine ad ovest e tutta piazza Leopoldo a nord, fino alla collina di Montughi comprendendo il parco dello Stibbert e Villa Fabbricotti.
P - MSF	Margini dello sfondo	Lo sfondo oltrepassa la zona di Novoli e prosegue sull'estremo ovest a perdita d'occhio verso le zone urbanizzate della piana oltre Calenzano, dove l'unico limite visivo è formato dai Monti della Calvana mentre a nord lo sguardo è limitato dalla catena collinare di Monte Morello.
CV COMPONENTI VISIVE		
CV - 1°P COMPONENTI VISIVE DI PRIMO PIANO		
CV - 1°P EC	Elementi connotanti	Le mura della fortezza
CV - 1°P EM	Elementi di margine	margine sud: le mura della fortezza e le alberature presenti lungo i viali dei Colli; margine nord: le alberature presenti lungo i viali dei Colli e via del Monte alle Croci
CV - 1°P U	Ubicazione	margine sud: Terrazza di fronte alla Basilica di San Miniato, Via delle Porte Sante, Viale Galileo; margine nord: Via del Monte alle Croci, Viale Galileo
CV - 1°P G	Genere	margine sud: edificato e verde; margine nord: verde
CV - 2°P COMPONENTI VISIVE DI SECONDO PIANO		
CV - 2°P EC	Elementi connotanti	Mura di cinta cittadine trecentesche, lungarni, Palazzo Vecchio, Cappelle Medicee, campanile di Giotto, campanile della Badia, campanile del Bargello, cupola di Santa Maria del Fiore, Chiesa e campanile di Santa Croce
CV - 2°P EM	Elementi di margine	margine sud: le alberature presenti lungo i viali dei colli e via del Monte alle Croci; margine nord: cupola delle Cappelle Medicee
CV - 2°P U	Ubicazione	margine sud: via del Monte alle Croci, Viale Galileo; margine nord: Piazza Madonna degli Aldobrandini, Borgo San Lorenzo
CV - 2°P G	Genere	margine sud: verde; margine nord: edificato
CV - 3°P COMPONENTI VISIVE DI TERZO PIANO		
CV - 3°P EC	Elementi connotanti	Parco delle Cascine, edificio di oltre dieci piani nei pressi di piazza Leopoldo, collina di Montughi, Parco dello Stibbert, Villa Fabbricotti.
CV - 2°S EM	Elementi di margine	margine sud: cupola delle Cappelle Medicee; margine nord: Parco delle Cascine, Collina di Montughi
CV - 3°P U	Ubicazione	Margine sud: Piazza Madonna degli Aldobrandini, Borgo San Lorenzo; margine nord: Viale Abramo Lincoln, Viale degli Olmi, Via di Montughi
CV - 3°P G	Genere	margine sud: edificato; margine nord: edificato ed emergenza collinare
CVSF COMPONENTI VISIVE DI SFONDO		
CV - SF EC	Elementi connotanti	Sistema insediativo lungo la piana Firenze-Pistola, Monti della Calvana, Monte Morello
CV - SF EM	Elementi di margine	Monti della Calvana, Monte Morello
CV - SF U	Ubicazione	CV - SF G Genere
CV - SF G	Genere	margine sud: sistema urbano; margine nord: emergenza morfologica



Piano della Cascina

Giardino Bardini

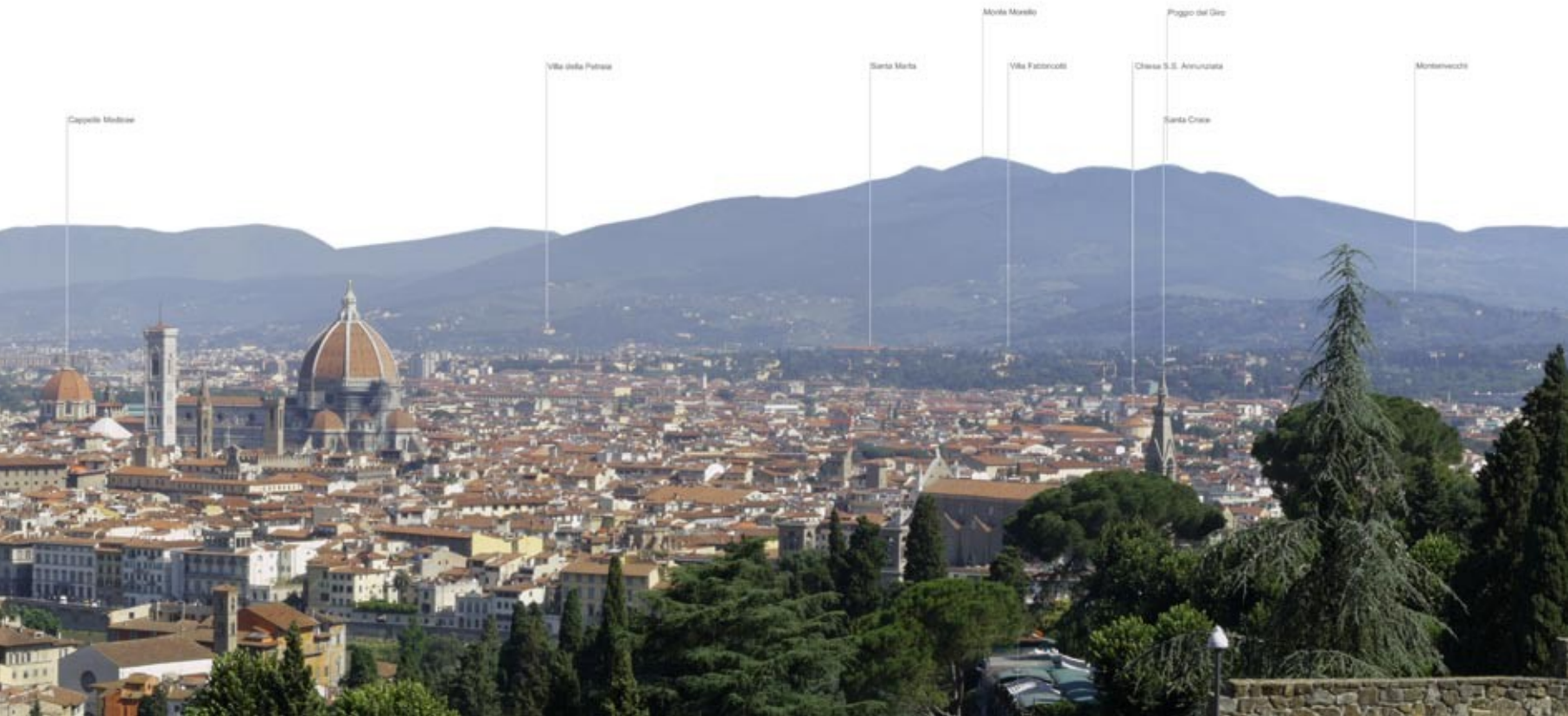
Lippi

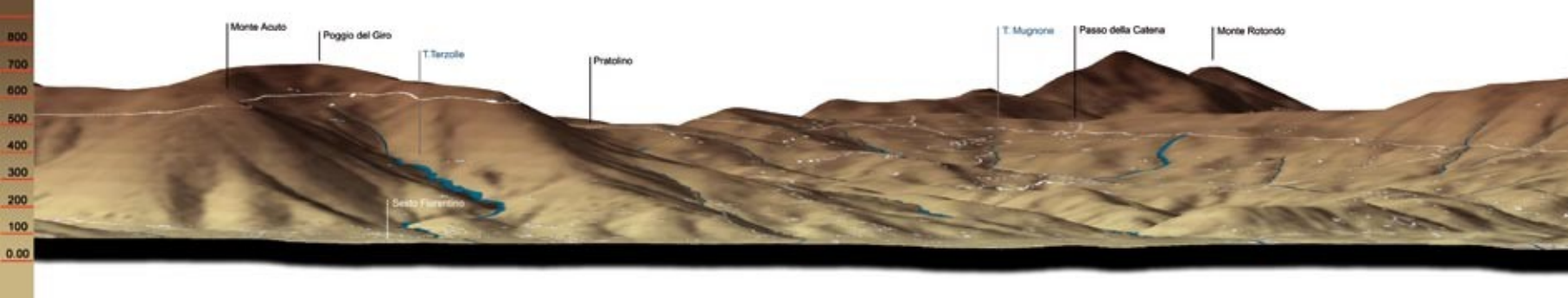
Monte della Calvana

Nuovo Palazzo di Giustizia

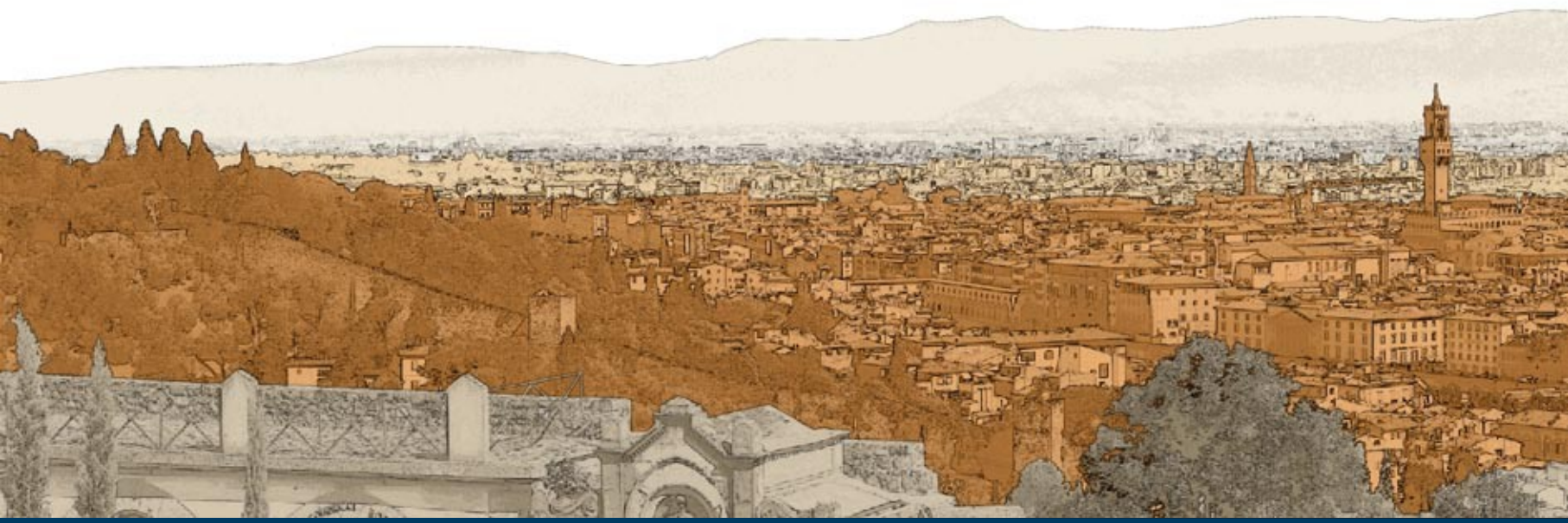
Santa Maria Novella

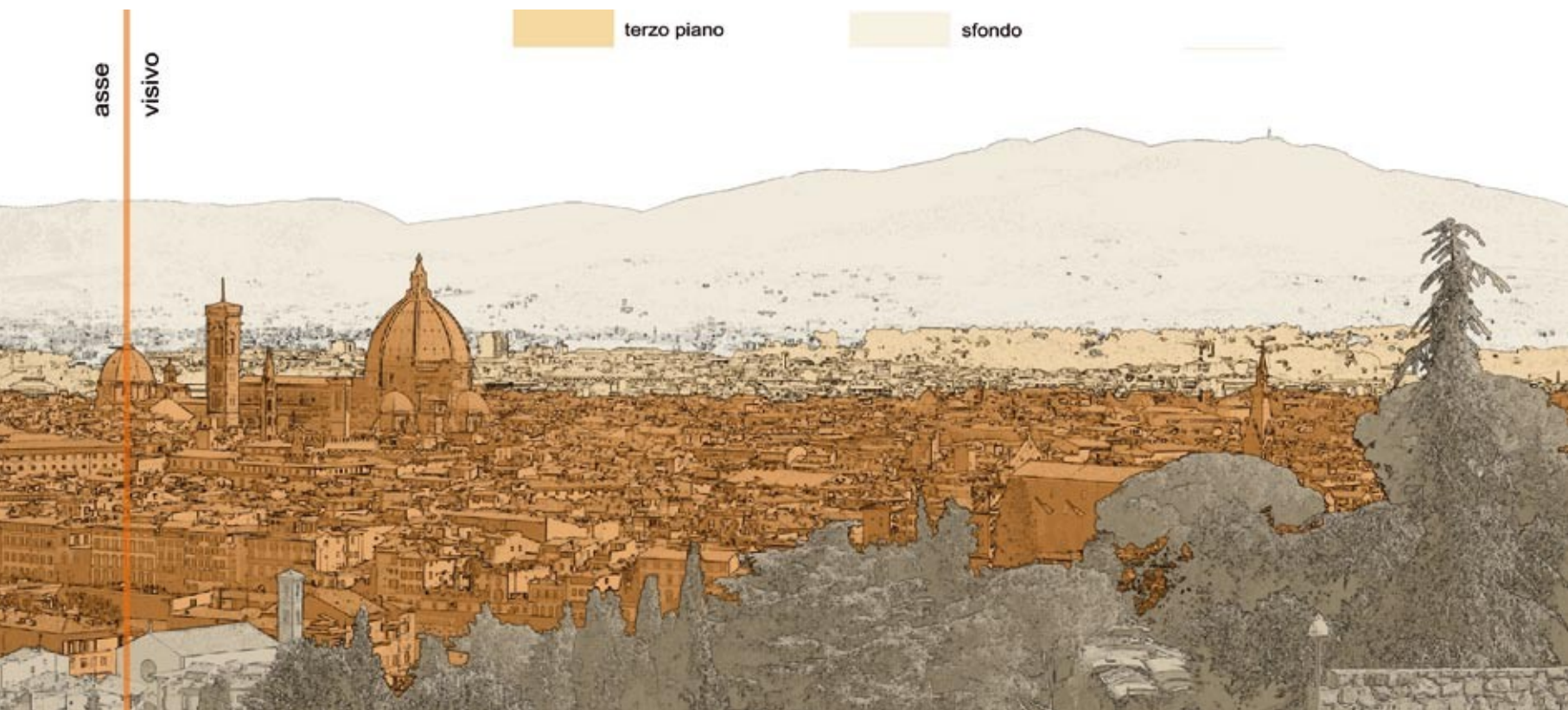
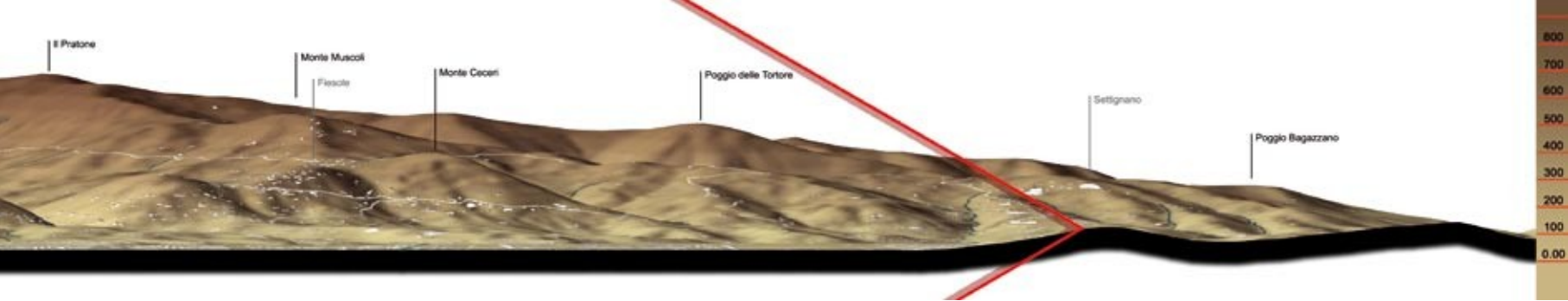
Palazzo Vecchio





primo piano secondo piano







Vedute_Firenze com'era



01

Giovanni Signorini, *Veduta di Firenze da Monte alle Croci*, 1851, olio su tela, cm. 93x129, Firenze, Museo storico-topografico Firenze com'era, inv. MCF – MCFE 2001-6006

Le scene di vita agreste, descritte in primo piano, introducono alla città raffigurata in lontananza, che si rivela per le note emergenze monumentali. Bene si evidenziano i principali edifici: Santa Croce, Santa Maria del Fiore, Palazzo Vecchio e il fiume attraversato dal ponte alle Grazie e dal ponte Vecchio. Uno scorcio delle mura sulla sinistra e la porta di San Niccolò sulla destra chiudono Firenze vista dal Monte alle Croci, da un luogo prossimo all'attuale piazzale Michelangelo.

Il dipinto reca una data avanzata nell'opera di Giovanni Signorini, "pittore del Granduca", così lo definì il figlio Telemaco. L'artista aveva infatti ricoperto nella Firenze di Leopoldo II il ruolo di cronista di feste e tradizioni cittadine, che descriveva con piacevole e lucida resa pittorica da vedutista di estrazione ancora settecentesca. I paesaggi di Salvator Rosa, quelli di Claude Lorrain o le tele secentesche olandesi e fiamminghe, che aveva avuto modo di vedere e copiare nelle gallerie granducali e nella collezione Demidoff, erano state fonti importanti nella sua formazione (S. Bietoletti, *Giovanni Signorini vedutista nella Firenze granducale*, in "Bollettino d'Arte", 52, 1988, pp. 91-98). A partire dagli anni Cinquanta le raffigurazioni con episodi di vita cittadina, alludenti al buon governo lorenese, lasciano il posto ad un altro genere di rappresentazione della città, quali le vedute panoramiche, come questa conservata a Firenze com'era, datata 1851; o altre più tarde in collezioni private o alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti (B. Paolozzi Strozzi, *Giovanni Signorini. Veduta di Firenze*, in *Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Ottocento e Novecento. Acquisizioni 1974-1989*, Firenze 1989, p. 42).

La tela, pur mantenendo un'impaginazione tradizionale, e ad esempi sei-settecenteschi rinviando le figure della scena, rivela un sentimento diverso e una resa atmosferica più intensa e romantica. Si percepiscono i primi riferimenti alle sperimentazioni degli artisti della cosiddetta Scuola di Staggia, presupposto agli esiti successivi della pittura macchiaiola.

02

Ambito fiorentino, *Veduta di Firenze*, 1840 circa, olio su tela, cm. 36x85, Firenze, Raccolta Cappellini, depositi comunali, inv. MCF – CAP 1967-41

Una pittura sobria, povera di valori pittorici, descrive con intenti documentari la città entro una luce ferma. In questa *Veduta di Firenze* lo sguardo spazia dalla pescaia di San Niccolò fino al Ponte Vecchio e oltre, restituendo un'immagine dilatata del panorama quasi da cartolina illustrata.

Il punto di vista scelto, che si ritiene situato tra il piazzale Michelangelo e la chiesa di San Salvatore al Monte, consente all'autore di delineare con chiarezza i principali monumenti, anche se non sempre nelle corrette proporzioni, permette di evidenziare la cerchia dei monti che circondano Firenze e di tracciare la fisionomia della fascia di costruzioni addossate alle mura. Alcune figure di spalle osservano la città, aggiungendo una nota aggraziata e domestica: la donna tiene per mano un bambino con un cane, in parte nascosti dalla cornice.

La tela di probabile ambito fiorentino, purtroppo molto ridipinta nella parte inferiore, apparteneva alla collezione di Icilio Cappellini, chirurgo e autore di numerosi studi clinici e di saggi di storia fiorentina, che nel 1967 dispose un legato testamentario in favore del Comune di Firenze. La donazione comprendeva, oltre ad un cospicuo lascito librario, anche beni artistici.

I dipinti, i bronzetti, i disegni e le stampe per lo più di artisti toscani dell'Otto e Novecento, e inoltre il gruppo di monete, alcune rare e di grande interesse, formano questa piccola e preziosa raccolta. La provenienza di alcune opere dalla rinomata collezione di pittori macchiaioli del mercante fiorentino Mario Galli, ne avvalorava il pregio. Quasi del tutto inedita, la collezione Cappellini è una rara testimonianza del raffinato collezionismo privato del Novecento, che si concentrò sulla ricerca intimista e macchiaiola, ma anche su successive elaborazioni novecentesche.

Laura Lucchesi



01

Giovanni Signorini, *View of Florence from Monte alle Croci*, 1851, oil on canvas 93x129, Florence, Museo Storico-Topografico, Firenze com'era, inv. MCF – MCFE 2001-6006

The scenes of rustic life in the foreground serve as an introduction to the city depicted in the background, identified by the emerging monuments. The main buildings are highlighted: Santa Croce, Santa Maria del Fiore, Palazzo Vecchio and the river crossed by Ponte alle Grazie and Ponte Vecchio. A foreshortening of the walls on the left and of Porta San Niccolò on the right bring to a close the view of Florence from Monte alle Croci, from a place close to what today is known as piazzale Michelangelo.

The painting dates to a later time in the work of Giovanni Signorini, "painter of the Granduca," as defined by the son of Telemaco. During Leopold II's reign in Florence, the artist had in fact filled the role of observer of festivities and traditions, portrayed in a pleasant and clear pictorial 18th Century rendering of the city. The landscapes of Salvator Rosa, those of Claude Lorrain or the 18th Century Dutch canvases that he had had the chance to see and copy in the galleries and collections of Demidoff had been a great source of influence in his artistic formation (S. Bietoletti, *Giovanni Signorini vedutista nella Firenze granducale*, in "Bollettino d'Arte", 52, 1988, pp. 91-98). Starting in the Fifties, the depictions of city life, alluding to the good lorenese government, gave way to another type of representation of the city, namely the panoramic views of the city, such as this one of Florence as it was in 1851; or other later works held in private collections or at the Modern Art Galleries in Palazzo Pitti (B. Paolozzi Strozzi, *Giovanni Signorini. Veduta di Firenze*, in *Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Ottocento e Novecento. Acquisizioni 1974-1989*, Firenze 1989, p. 42).

The canvas, though maintaining its traditional structure, reveals a different feeling and renders the atmosphere more intense and Romantic. The first allusions to experimenting with the so-called Scuola di Staggia, seen as the precursor to future works of macchiaioli painting, are perceivable

02

Florentine school, *View from Florence*, c. 1840, oil on canvas, 36x85, Florence, Cappellini Collection, district storage, inv. MCF – CAP 1967-41

A somber painting, poor in pictorial values, it describes with documentary-like intentions the city under a fixed light. In this View from Florence, the gaze expands from the San Niccolò fishery to Ponte Vecchio and beyond, returning an almost forgotten view that reminds one of an illustrated postcard.

The chosen point of view, retained to be somewhere between Piazzale Michelangelo and the San Salvatore al Monte church, allows the author to clearly outline the main monuments, even if not always depicted to their accurate proportions. This allows the mountain range that encircles Florence to be highlighted and the shapes of the buildings that hug the perimeter of the walls to be traced. Certain figures give their backs to the viewer, creating a more gracious and domestic feeling.

This Florentine school canvas, unfortunately repainted in the bottom sections, was part of Icilio Cappellini's collection. Cappellini was a surgeon and authored several texts on clinical studies, as well as on Florence's history. In 1967 he left a will that largely favored the District of Florence. The donation consisted of artworks, as well as a notable literary collection.

The paintings, bronze statues, drawings and prints, mostly works of 19th and 20th century tuscan artists, as well as the coin collection, some of rare and great interest, make up a small, but precious part of the collection. Some of the works are traceable to the macchiaioli painters of the Florentine merchant, Mario Galli, which increases the collection's worth. Almost entirely unwritten about, the Cappellini collection is a rare example of the refined art collecting of the 20th Century. Though it concentrated on macchiaioli works, it also consisted of later works from the 20th century.

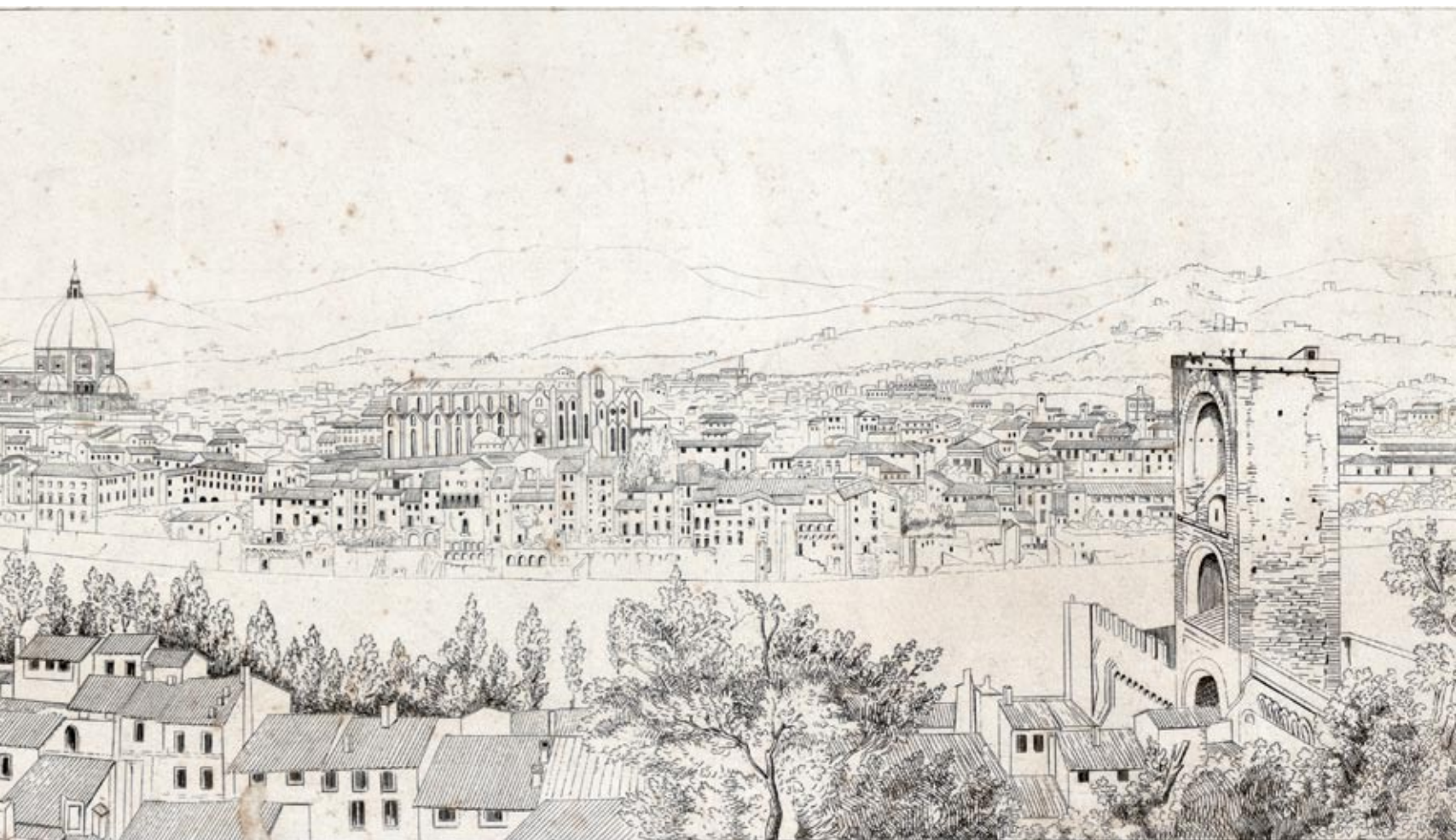
Laura Lucchesi



Immagini in deposito all'Archivio Storico del Comune di Firenze



Ambito fiorentino, *Veduta della città di Firenze dalle colline di S. Niccolò*, metà sec. XIX, attr., stampa su carta opaca a incisione; mm. 344 x 1049 , MCF- Archivio Museo Firenze Com'Era (AMFCE) 2107





Anonimo, *Veduta della città di Firenze dalle colline di S. Niccolò* metà sec. XIX, attr., stampa su carta opaca a incisione, acquerello, mm. 302 x 946, MCF- AMFCE 2108





Brockedon W., Turton W. , J.B.Allen, *Veduta panoramica di Firenze dalla colline di S. Miniato*, 1840 - 1870, attr., stampa su carta a incisione, acquerello, mm. 220 x 301, MCF - AMFCE 2093



Carocci, Angiolini Giorgio, Luigi Bardi, *Veduta generale di Firenze presa dalla parte di S. Miniato al Monte*, 1836, iscr., stampa su carta opaca a incisione, acquerello; mm. 486 x 673, MCF - AMFCE 2103

Firenze, 20 dicembre 2008



Comune di Firenze



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO



*Università degli Studi
di Firenze*



Carlo Francini, storico dell'arte, laureato in museologia all'Università di Firenze ha curato numerosi restauri di monumenti cittadini per l'amministrazione comunale ed è responsabile dell'Ufficio Centro Storico Patrimonio Mondiale UNESCO. Ha pubblicato saggi sulla scultura fiorentina del Cinquecento e di museologia tra Otto e Novecento a Firenze.

Carolina Capitanio, architetto, è professore a contratto presso l'Università degli Studi di Firenze. Dopo il dottorato in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente svolge attività di ricerca e ha pubblicato saggi e articoli su riviste specializzate. I suoi studi si sono dedicati al rilievo e rappresentazione del paesaggio funzionalmente alla pianificazione e progettazione ambientale, al rilievo del costruito funzionalmente al progetto di restauro e al recupero e progettazione urbana.